

PROVINCIA DI SONDRIO

PIANO FAUNISTICO VENATORIO

Valutazione Ambientale Strategica



Documento di Scoping

Committente: *Società di Sviluppo Locale S.p.A.*

Coordinamento: *Chiara Spairani (Ordine APPC Prov. So n. 417)*

Ns. Rif. Documento	Data	Tipo revisione	Redatto	Verificato/Approvato
1961_2571_A4_R01_rev0_Documentodiscoping	Febbraio 2014	Prima emissione	C. Spairani/ M. Fioroni	A. Fioroni



Sommario

1	PREMESSA.....	3
2	OGGETTO E CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO	6
	2.1 <i>Attuale pianificazione faunistico-venatoria</i>	7
	2.1.1 <i>PARERI ED OSSERVAZIONI PERVENUTI A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE DEL PFV DEL 2011</i>	22
3	PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS	25
	3.1 <i>Soggetti interessati alla VAS</i>	25
	3.2 <i>Fasi del percorso di VAS</i>	25
	3.3 <i>Elaborati della VAS</i>	29
	3.4 <i>Struttura del Rapporto Ambientale</i>	30
	3.5 <i>Metodologia di studio e analisi</i>	31
	3.5.1 <i>PREDISPOSIZIONE DEL QUADRO CONOSCITIVO E PROGRAMMATICO</i>	31
	3.5.2 <i>ESPLICITAZIONE DEGLI OBIETTIVI GENERALI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO</i>	33
	3.5.3 <i>VALUTAZIONE DELLA COERENZA ESTERNA ED INTERNA DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO</i>	35
	3.5.4 <i>VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO SULL'AMBIENTE</i>	35
	3.5.5 <i>VALUTAZIONE DELLE ALTERNATIVE E ANALISI DEGLI SCENARI</i>	38
	3.5.6 <i>INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE PREVISTE PER IMPEDIRE, RIDURRE E COMPENSARE EVENTUALI EFFETTI NEGATIVI</i>	38
	3.5.7 <i>DEFINIZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO</i>	38
	3.5.8 <i>MODALITÀ DI INFORMAZIONE E PARTECIPAZIONE DEL PUBBLICO E DIFFUSIONE E PUBBLICIZZAZIONE DELLE INFORMAZIONI</i>	41
4	AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO.....	43
5	POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000	46
6	ANALISI DI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO	50
7	INDICATORI PROPOSTI DAL RAPPORTO AMBIENTALE 2011	52
8	BIBLIOGRAFIA.....	56

Foto in copertina di S. Sansi estate 2013

1 PREMESSA

Il presente documento ha la finalità di definire il quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del nuovo Piano Faunistico Venatorio (PFV) della Provincia di Sondrio.

Il Piano Faunistico Venatorio provinciale è lo strumento di programmazione attraverso il quale vengono definite le linee guida, le finalità e gli obiettivi di gestione della fauna selvatica e viene regolamentata l'attività venatoria.

Il PFV della Provincia di Sondrio approvato nel 2007, è stato sottoposto nel 2011 ad alcune modifiche e adeguamenti in particolare per recepire le indicazioni risultanti dalla Valutazione di Incidenza (Decreto Regione Lombardia n.10147 del 19/09/2008), in merito all'aggiornamento del territorio agro-silvo-pastorale utile alla caccia e ad alcune osservazioni presentate dai Comitati di Gestione dei Comprensori Alpini di Caccia. Tuttavia, il Piano del 2011 non riportava aggiornamenti ai dati faunistici e territoriali di base che quindi si riferivano tutt'al più al 2006. Per aggiornare il quadro di riferimento e permettere una gestione della fauna basata su dati attuali la Provincia di Sondrio ha ritenuto di procedere ad una revisione complessiva del Piano (Deliberazione di Giunta Provinciale n° 189 del 4 dicembre 2013).

La VAS costituisce, ai sensi delle vigenti disposizioni, parte integrante del procedimento di elaborazione dei piani del settore della pianificazione territoriale. Lo scopo della VAS è assumere la sostenibilità ambientale come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione.



Figura 1.1: Il procedimento di elaborazione dei piani e la VAS

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

La VAS, introdotta dalla direttiva europea 2001/42/CE, è configurata come un processo che segue l'intero ciclo di vita del Piano allo scopo di "garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e di contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione e dell'adozione di piani e programmi [...] che possono avere effetti significativi sull'ambiente".

La valutazione ambientale strategica è lo strumento per assumere la sostenibilità come obiettivo determinante nella pianificazione e programmazione (richiamando gli intenti della Convenzione Internazionale di Rio de Janeiro) e l'aggettivo "strategico" si riferisce alla complessità della valutazione e delle tematiche analizzate, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

Gli scopi della valutazione vengono perseguiti attraverso un percorso integrato con la pianificazione che parte nella fase di Orientamento e non si conclude con l'Approvazione nel Piano, ma resta attivo anche nella fase di attuazione e gestione (prevedendo le fasi del monitoraggio degli effetti delle scelte operate, attraverso l'utilizzo e lo studio di appositi indicatori). Viene in particolare posta attenzione allo stato dell'ambiente, valutando le alternative ed il possibile decorso in presenza dell'

"alternativa 0" (assenza di piano), vengono utilizzati indicatori per valutare gli effetti del piano e riservata particolare attenzione alla Rete Natura 2000 (Direttive 78/409/CE e 92/43/CE).

Altro elemento cardine del processo di VAS, in linea con la Convenzione di Aarhus del 1998, è la partecipazione di diversi soggetti al "tavolo dei lavori", al fine di rendere massima la condivisione delle scelte operate ed ottenere il maggior numero di apporti qualificati. La valutazione, pur integrandosi lungo tutto il processo all'interno del Piano, mantiene una propria visibilità attraverso il Rapporto Ambientale. Altri strumenti pensati per rendere trasparente il percorso e rendere possibile la partecipazione sono il Documento di Scoping (il presente documento), la Sintesi non tecnica, la dichiarazione di sintesi e i verbali delle conferenze di valutazione.

I principali riferimenti legislativi esistenti in materia di VAS sono la Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente e il D.Lgs. n. 152 del 03 aprile 2006 (in particolare la parte terza del decreto come modificata dal D.lgs. 4/2008).

A livello regionale l'inquadramento normativo di riferimento include:

- LR n. 12 dell'11 marzo 2005 *"Legge per il governo del territorio"* e s.m.i.;
- DCR VIII/0351 del 13 marzo 2007 *"Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi"*;
- DGR VIII/6420 del 27 dicembre 2007 – *"Valutazione ambientale di piani e programmi – VAS ulteriori adempimenti di disciplina in attuazione all'art. 4 della L.R. n.12/2005"*
- DGR VIII/10971 del 30 dicembre 2009 – *"Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 16 gennaio 2008, n. 4 modifica, integrazione e inclusione di nuovi modelli"*
- *DGR n. 9/761 del 10 novembre 2010 - Determinazione della procedura di Valutazione ambientale di piani e programmi - VAS- (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007)Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs. 29 giugno 2010 n. 128, con modifica ed integrazione delle dd.g.r. 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971 (testo allegati coordinato con DGR n. 8/6420 e DGR n. 8/10971)*

Il presente documento preliminare (Documento di Scoping), come previsto dalla legislazione vigente in materia, costituisce il primo momento di definizione del quadro di riferimento per il Piano e la relativa VAS, con la finalità del coinvolgimento degli Enti territorialmente interessati, delle Autorità aventi competenze ambientali e del pubblico mediante la possibilità di esprimere osservazioni, suggerimenti, proposte di integrazione.

Il documento è stato elaborato dall'Amministrazione Provinciale con il team interdisciplinare incaricato della VAS e contiene:

- lo schema del percorso procedurale della VAS che si intende seguire;
- una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PFV;
- la metodologia che si intende adottare per la VAS e la struttura del Rapporto Ambientale (documento che riporterà le analisi e i risultati in merito agli effetti ambientali della modifica del Piano Faunistico venatorio);

Il documento verrà presentato al pubblico in occasione della 1a Conferenza di Valutazione convocata per il 20 febbraio 2014.

Sviluppo Sostenibile: "Sviluppo che soddisfa i bisogni dell'attuale generazione senza compromettere la capacità per le generazioni future di soddisfare i loro"

da Our Common Future, 1987, report della Commissione Mondiale sull'Ambiente e lo Sviluppo (Brundtland Commission)

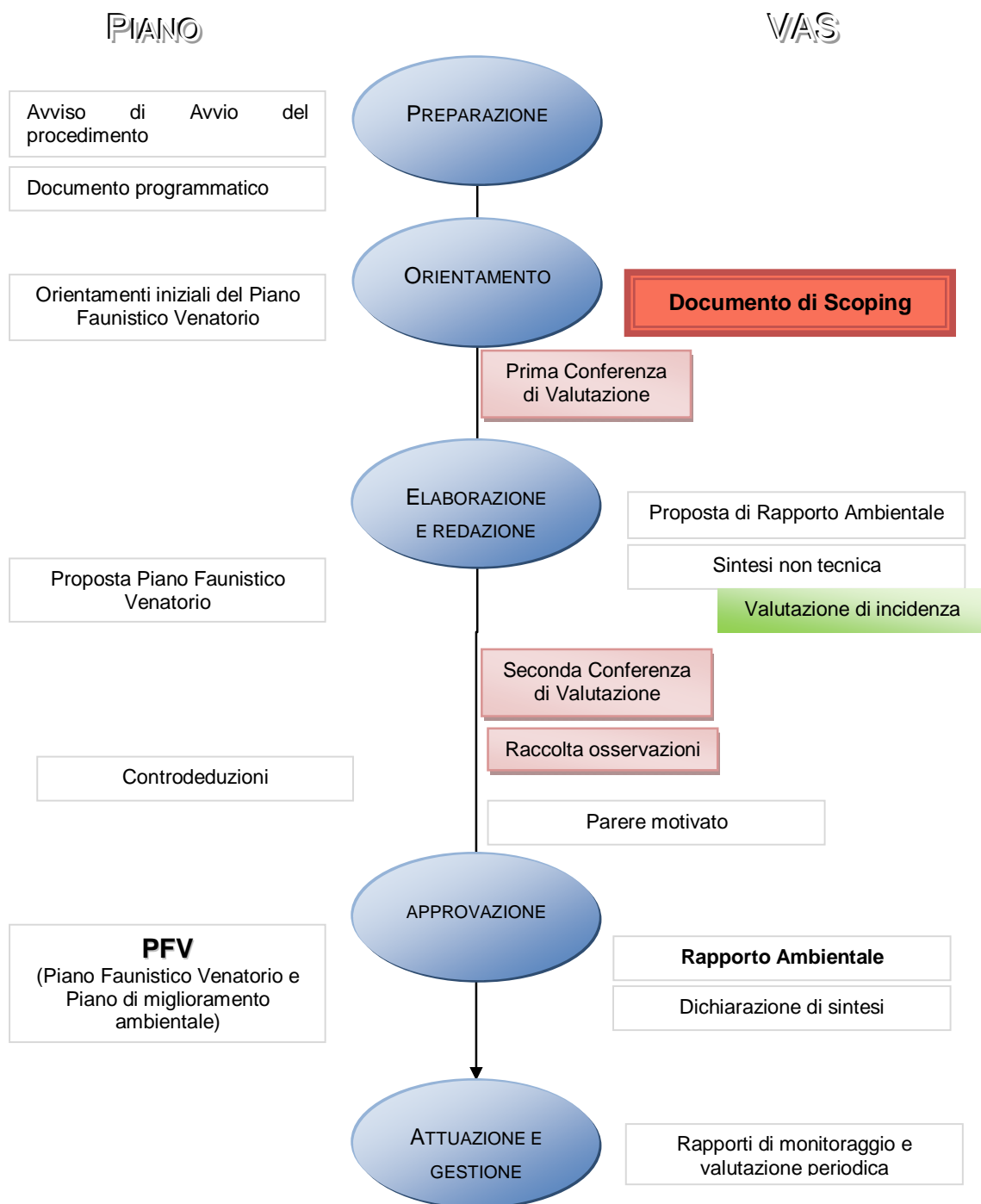


Figura 1.2: Principali fasi ed elaborati del processo di Piano e della VAS. In rosso è evidenziato il presente documento

2 OGGETTO E CONTENUTI DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

A livello nazionale la pianificazione faunistico - venatoria è disciplinata dalla Legge 11/02/1992, n. 157, *"Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio"*, che recepisce integralmente le Direttive 79/409/CEE, 85/411/CEE e 91/244/CEE, con i relativi allegati, e che costituisce, inoltre, attuazione della Convenzione di Parigi del 18 ottobre 1950, resa esecutiva con Legge del 24 novembre 1978, n. 812, e della Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, resa esecutiva con legge 5 agosto 1981, n. 503.

Questa legge detta norma per i Piani Faunistici Venatori e per i piani di miglioramento ambientale, disciplina i ruoli delle regioni e delle province nella gestione e programmazione faunistico - venatoria, e chiarisce le reciproche competenze.

In particolare, il comma 1 dell'art. 10 della Legge 157/92 stabilisce che la pianificazione faunistico - venatoria provinciale sia finalizzata:

- a) per quanto attiene alle specie carnivore:
 - alla conservazione delle effettive capacità riproduttive per le specie presenti in densità compatibile;
 - al contenimento naturale per le specie presenti in soprannumero;
- b) per quanto riguarda le altre specie,
 - al conseguimento della densità ottimale e alla sua conservazione mediante la riqualificazione delle risorse ambientali e la regolamentazione del prelievo venatorio.

La normativa della Regione Lombardia di riferimento per la pianificazione faunistico - venatoria è rappresentata dalla L.R. 26/93 e s.m.i. *"Legge regionale sulla fauna e l'esercizio dell'attività venatoria"*; a questa si aggiungono poi il Regolamento Regionale 4 agosto 2003 n. 16 (*Regolamento per l'addestramento cani, per i richiami vivi di cattura, per l'esercizio venatorio in Zona Alpi, per gli allevamenti di fauna selvatica autoctona*) e la D.G.R. V/34983 del 16 aprile 1993 (*Criteri per la determinazione del territorio Agro-Silvo-Forestale*).

La LR 26/93 al Titolo II, Art. 12 definisce quali obiettivi del piano faunistico venatorio regionale il mantenimento e l'aumento della popolazione di tutte le specie di mammiferi e uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico e, all'Art. 14 demanda alla province, ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale, la predisposizione di *"appositi piani faunistici venatori provinciali articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico - vegetazionali"*.

Il PFV provinciale deve prevedere:

- le oasi di protezione,
- le zone di ripopolamento e cattura,
- i centri pubblici di riproduzione selvaggina allo stato naturale,
- le aziende faunistico - venatorie e le aziende agri-turistico-venatorie,
- i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allevate allo stato naturale,
- le zone e periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare dei cani,
- gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia,



- i criteri per la determinazione degli indennizzi in favore dei conduttori di fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica
- i criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli che si impegnano alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica,
- l'identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi.

Il piano faunistico venatorio provinciale, approvato dal Consiglio Provinciale su proposta della Giunta provinciale, ha validità fino alla sua modifica e provvede alla programmazione e gestione della fauna selvatica e dell'ambiente ove essa stessa vive attraverso la definizione di apposite strutture tecniche.

Il Piano Faunistico Venatorio è accompagnato da un Piano di miglioramento ambientale (Art. 15 della LR 26/93) teso a *"favorire la sosta dell'avifauna selvatica migratoria, la produzione naturale di fauna selvatica autoctona, nonché piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici in accordo con gli enti gestori ..."*.

2.1 Attuale pianificazione faunistico-venatoria

Il territorio della provincia di Sondrio è attualmente pianificato, per quanto riguarda la gestione della fauna selvatica e l'attività venatoria, dal Piano Faunistico Venatorio approvato dal Consiglio Provinciale nel 2011 (approvato con delibera di Giunta n°183 del 19 settembre 2011 e con Deliberazione di Consiglio Provinciale n° 44 del 3 ottobre 2011 ed entrato in vigore a partire dal 1° gennaio 2012) e parzialmente modificato nel corso degli anni 2012 e 2013.

Infatti, nel 2012 con delibera di Consiglio n°44 del 16 luglio 2012, in seguito ad alcune criticità emerse, è stata apportata una correzione alle zone speciali istituite nel piano faunistico, riportando i confini della zona di caccia con i segugi "Valdisotto - San Pietro - sinistra orografica del fiume Adda" alla situazione preesistente (PFV 2007).

Il PFV vigente della provincia di Sondrio è costituito dai seguenti elaborati:

- Piano Faunistico Venatorio,
- Cartografia del PFV per ogni comprensorio alpino individuato (Alta Valle, Tirano, Sondrio, Morbegno e Chiavenna)
- Piano di miglioramento ambientale.

È inoltre disponibile il documento relativo allo studio per la valutazione di incidenza del PFV.

Tabella 2.1: estratto degli artt. 14 e 15 della l.r. 26/1993

Art. 14

Piani faunistico-venatori provinciali

1. Ai fini della pianificazione generale del territorio agro-silvo-pastorale le Province, sentite le organizzazioni agricole, protezionistiche, venatorie e cinofile, predispongono e presentano alla Giunta regionale piani faunistico-venatori articolati per comprensori omogenei con specifico riferimento alle caratteristiche orografiche e faunistico-vegetazionali.

2. I piani sono approvati dal Consiglio provinciale, su proposta della Giunta provinciale.

3. I piani hanno validità fino alla loro modifica secondo le esigenze e devono prevedere:

- a) le oasi di protezione*
- b) le zone di ripopolamento e cattura;*
- c) i centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale;*
- d) le aziende faunistico-venatorie e le aziende agriturismo-venatorie;*
- e) i centri privati di riproduzione di fauna selvatica allo stato naturale;*
- f) le zone e i periodi per l'addestramento, l'allenamento e le gare di cani;*
- g) gli ambiti territoriali e i comprensori alpini di caccia;*



h)	i criteri per la determinazione dell'indennizzo in favore dei conduttori dei fondi rustici per i danni arrecati dalla fauna selvatica e domestica inselvatichita alle produzioni agricole e alle opere approntate su fondi rustici vincolati per gli scopi di cui alle lettere a), b) e c);
i)	criteri per la corresponsione degli incentivi in favore dei proprietari o conduttori dei fondi agricoli, singoli o associati, che si impegnino alla tutela ed al ripristino degli habitat naturali e all'incremento della fauna selvatica nelle zone di cui alle lettere a) e b);
j)	l) l'identificazione delle zone in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi.
4.	Le Province, ai fini di dare attuazione alla programmazione ed alla gestione della fauna selvatica e dell'ambiente ove la stessa vive, definiscono al proprio interno apposite strutture tecniche, sulla base delle indicazioni fornite dall'Istituto nazionale per la fauna selvatica, dotate di personale specializzato.
5.	Le zone di cui al comma 3, devono essere perimetrate con tabelle esenti da tasse regionali:
a)	quelle di cui alle lettere a), b) e c), a cura della Provincia;
b)	quelle di cui alle lettere d), e), f) e g) a cura dell'ente, associazione o privato preposto alla gestione della singola zona.
6.	Le tabelle di segnalazione di divieto o di regimi particolari di caccia devono essere delle dimensioni di cm. 20x30 e collocate lungo tutto il perimetro dei territori interessati in modo che da una tabella siano visibili le due contigue.
6 bis.	Gli appostamenti fissi esistenti alla data del 31 dicembre 2005, compresi, a seguito di successiva inclusione, in aree nelle quali è vietata la caccia per effetto dei piani provinciali di cui al presente articolo, e successivamente esclusi a seguito di modifica dei piani stessi, se riattivati, sono soggetti alla disciplina prevista per gli appostamenti fissi preesistenti di cui all'art. 25, comma 8, seconda parte.
Art. 15	
Piano di miglioramento ambientale	
1.	Le Province predispongono piani di miglioramento ambientale tesi a favorire la sosta dell'avifauna selvatica migratoria, la produzione naturale di fauna selvatica autoctona, nonché piani di immissione di fauna selvatica, anche tramite la cattura di selvatici presenti in soprannumero nei parchi nazionali e regionali ed in altri ambiti faunistici in accordo con gli enti gestori, salvo accertamento delle compatibilità genetiche da parte dell'Istituto nazionale per la fauna selvatica e dell'Osservatorio regionale, sentite le organizzazioni professionali agricole maggiormente rappresentative a livello regionale tramite le loro organizzazioni provinciali.
2.	Le catture e i ripopolamenti sono disposti dalle Province e sono finalizzati alla immissione equilibrata sul territorio delle specie di fauna selvatica autoctona, fino al raggiungimento delle densità faunistiche ottimali.
3.	Le catture sono controllate dagli agenti venatori dipendenti dalle Province con la collaborazione delle guardie volontarie delle associazioni venatorie, agricole e di protezione ambientale.

Il Piano Faunistico Venatorio vigente

I contenuti principali del PFV approvato possono essere così riassunti:

- descrizione ed analisi delle caratteristiche ambientali del territorio Provinciale,
- definizione dello status delle specie, loro distribuzione e vocazionalità del territorio, operazioni di prelievo e di controllo della fauna
- definizione delle linee guida da adottare per la gestione faunistico-venatoria (censimenti, piani di abbattimento e controllo dei capi abbattuti),
- suddivisione del territorio in relazione alla pianificazione faunistico venatoria,
- analisi dei danni arrecati dalla fauna selvatica alle colture,
- regolamenti per l'attività venatoria.

Dopo una descrizione del territorio provinciale il PFV analizza lo status delle specie, la loro distribuzione, la vocazionalità del territorio, i prelievi ed i controlli effettuati (materiali e metodi, risultati).

Il territorio è stato suddiviso in Unità Di Rilevamento faunistico (UDR) coincidenti con le parcelle utilizzate per lo svolgimento dei censimenti. Sulla base di tale parcellizzazione vengono raccolti:

- dati di presenza /assenza
- dati di consistenza e densità

Descrive quindi la gestione faunistica e venatoria: censimenti, piani di prelievo, controlli e organizzazione della caccia. Segue l'analisi della pianificazione territoriale, dei danni all'agricoltura e del relativo regolamento per la prevenzione. In chiusura vengono riportate le disposizioni generali per l'esercizio venatorio nella provincia e il regolamento per la caccia agli ungulati.

Per ciò che riguarda le specie di interesse venatorio, che sono l'oggetto specifico del Piano, i più importanti elementi da indagare e approfondire per la conoscenza delle popolazioni si possono riassumere come segue.

1. dati di dinamica di popolazione,
2. dati di distribuzione,
3. dati biologici.

Nella normale gestione venatoria, gli strumenti a disposizione per poter effettuare le indagini sopra indicate si possono ricondurre essenzialmente ai due seguenti: censimenti e controllo dei prelievi. Nel merito, il piano propone specifiche "Disposizioni per l'esecuzione dei censimenti di fauna selvatica in provincia di Sondrio" e dispone indicazioni in merito al controllo dei capi abbattuti.

Seguono delle indicazioni di gestione per le principali specie di interesse venatorio, sia a livello di scelte di gestione generali per ogni specie, sia dal punto di vista dell'organizzazione del prelievo.

Si riporta di seguito una breve descrizione della suddivisione in Comprensori alpini e dell'azzoneamento definito dal Piano.

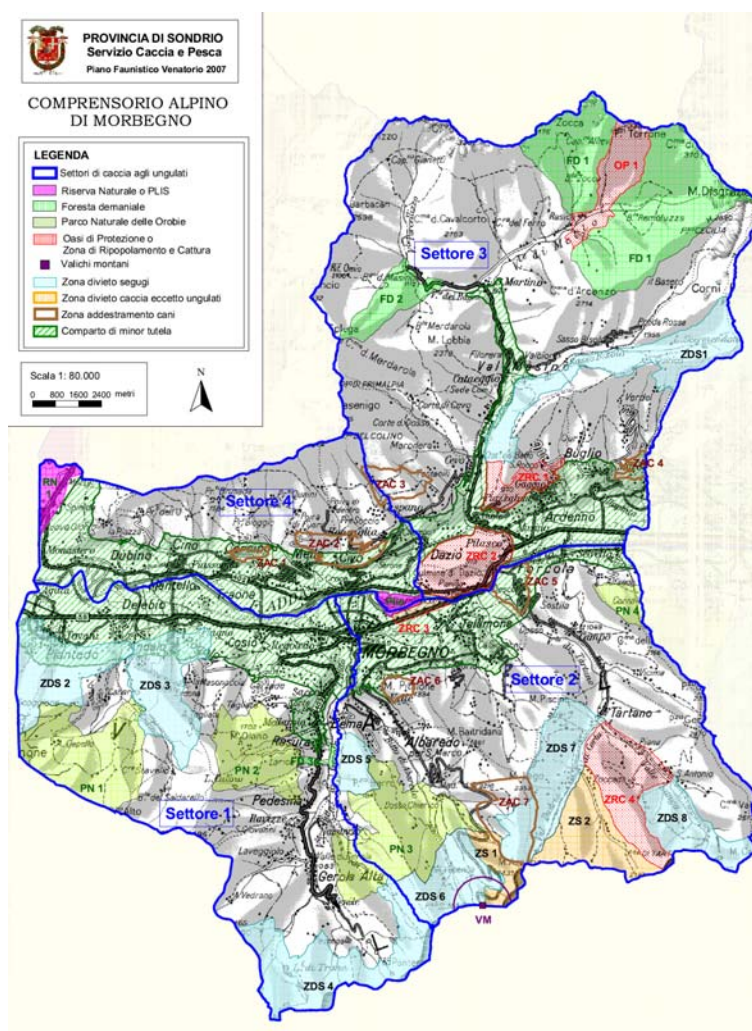


Figura 2.1: Carta riassuntiva del Comprensorio Alpino di Morbegno in scala 1:80.000 (PFV 2007)

Comprensori Alpini (CA)

Sulla base della normativa nazionale e regionale (art. 11 della L.157/92 e art. 27 della LR 26/93) tutto il territorio provinciale viene incluso nella Zona Alpi, e non sono presenti Ambiti Territoriali di Caccia, ma solo Comprensori Alpini di Caccia. La suddivisione del territorio in Comprensori Alpini di Caccia ricalca la suddivisione amministrativa delle Comunità Montane. Ogni Comprensorio Alpino è a sua volta suddiviso in singole unità di gestione, rappresentate dai settori di caccia agli ungulati.

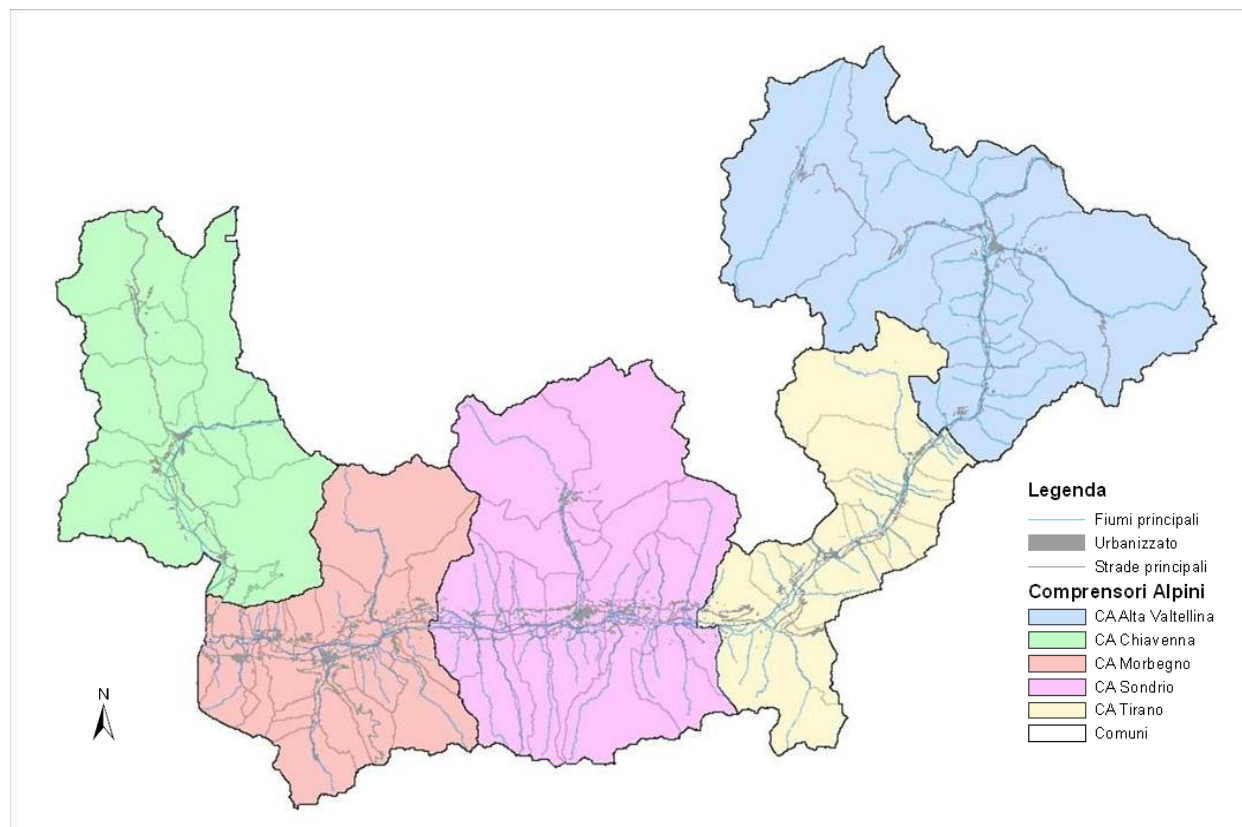


Figura 2.2: I Comprensori Alpini della Provincia di Sondrio

Tabella 2.2: Comprensori Alpini e loro estensione territoriale

Comprensorio	Superficie (ha)	% territorio provinciale
CA Alta Valtellina	89.566,06	28,0%
CA Chiavenna	57.660,43	18,0%
CA Tirano	45.175,69	14,1%
CA Sondrio	77.775,17	24,3%
CA Morbegno	49.534,83	15,5%

Le zone di addestramento cani

In base alla LR 26/93 (art. 14), il Piano Faunistico Venatorio deve prevedere le zone di addestramento dei cani, nonché i periodi per l'addestramento. Altre norme sull'istituzione e la gestione di tali zone sono contenute nel Regolamento regionale 16/2003 (Capo II).

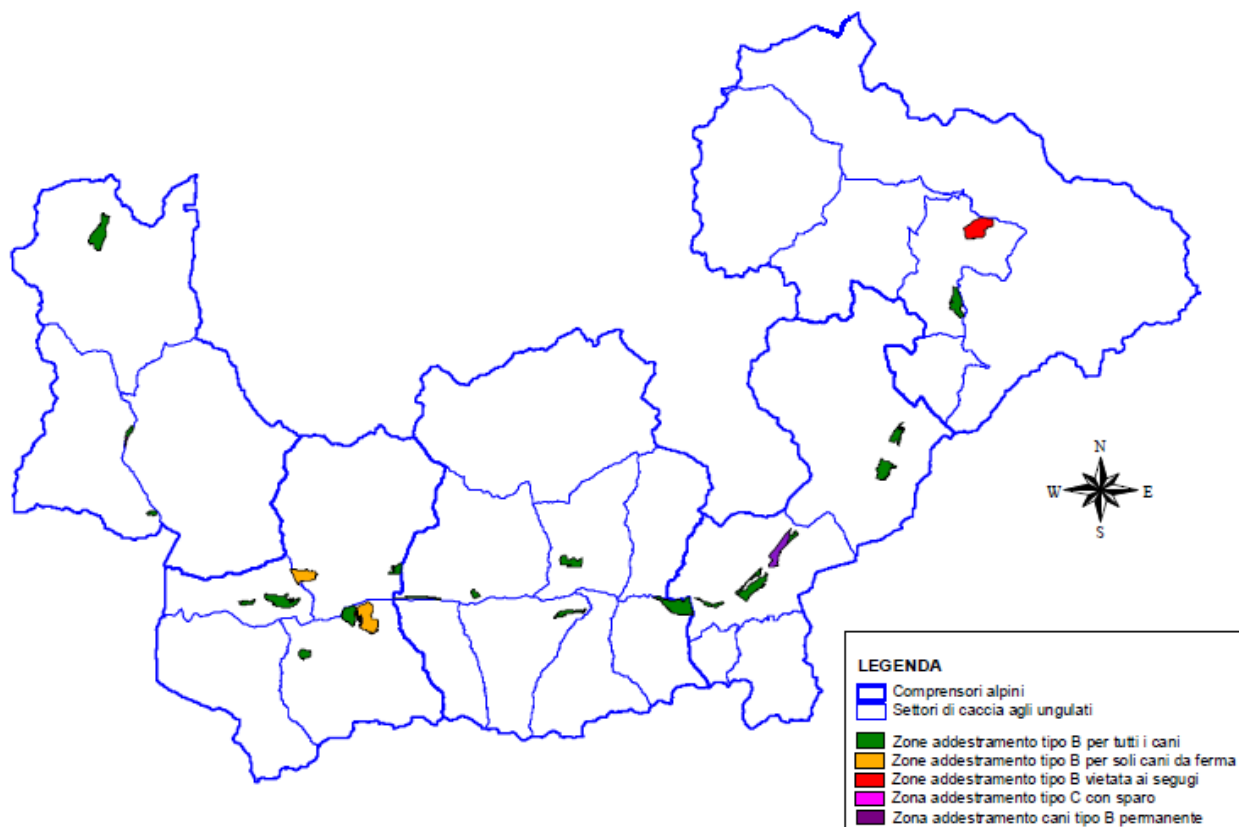


Figura 2.3: Le Zone di Addestramento Cani della Provincia di Sondrio

Tabella 2.3: Le Zone di Addestramento Cani

Comprensorio	Nome area	Tipo	Superficie (ha)
Chiavenna	Andossi	tutti i cani	288,004
	Gordona	tutti i cani	6,51
	Mese-Gordona	tipo C sparo	34,679
	San Giovanni	tutti i cani	28,955
	Percorso Samolaco	div. segugi	
Sondrio	Carnale	tutti i cani	130,579
	Baghetto	tutti i cani	307,216
	Iperverde	tutti i cani	35,464
	Gaggi	tutti i cani	76,54
	Selvetta	tutti i cani	62,085
Tirano	Grosio	tutti i cani	105,932



	Mazzo Valtellina	tutti i cani	182,958
	San Giacomo Teglio	tutti i cani	55,318
	Stazzona	permanente	200,371
	Calcarola	tutti i cani	211,62
	Tirano	tutti i cani	39,557
	Tresenda	tutti i cani	44,606
Morbegno	Alpe Colino	cani da ferma	198,77
	Campasc	tutti i cani	59,37
	Cercino	tutti i cani	38,101
	Crap del mesdi	cani da ferma	349,28
	Pitalone	tutti i cani	68,898
	Poira	tutti i cani	226,582
	Tartano	tutti i cani	157,74
Alta Valle	Bormio	vietata a cani segugi	326,333
	Val Pola	tutti i cani	193,118

Le aziende faunistico-venatorie

Nella provincia di Sondrio sono presenti attualmente due Aziende Faunistico-Venatorie: l'Azienda Faunistico-Venatoria "Val Bondone – Val Malgina AFV n°1/SO", situata nella sola provincia di Sondrio, e l'Azienda Faunistico-Venatoria "Val Belviso – Barbellino AFV INT 12", che si estende anche nelle province di Bergamo e Brescia, ma per la quale è individuata la provincia di Sondrio come ente competente, in relazione al fatto che la maggiore superficie dell'azienda ricade sul proprio territorio.

Tabella 2.4: Le Aziende Faunistico-Venatorie

Numero	Nome	Superficie (ha)
1	Val Bondone – Val Malgina	1.760,27
12	Val Belviso - Barbellino	6.025,81

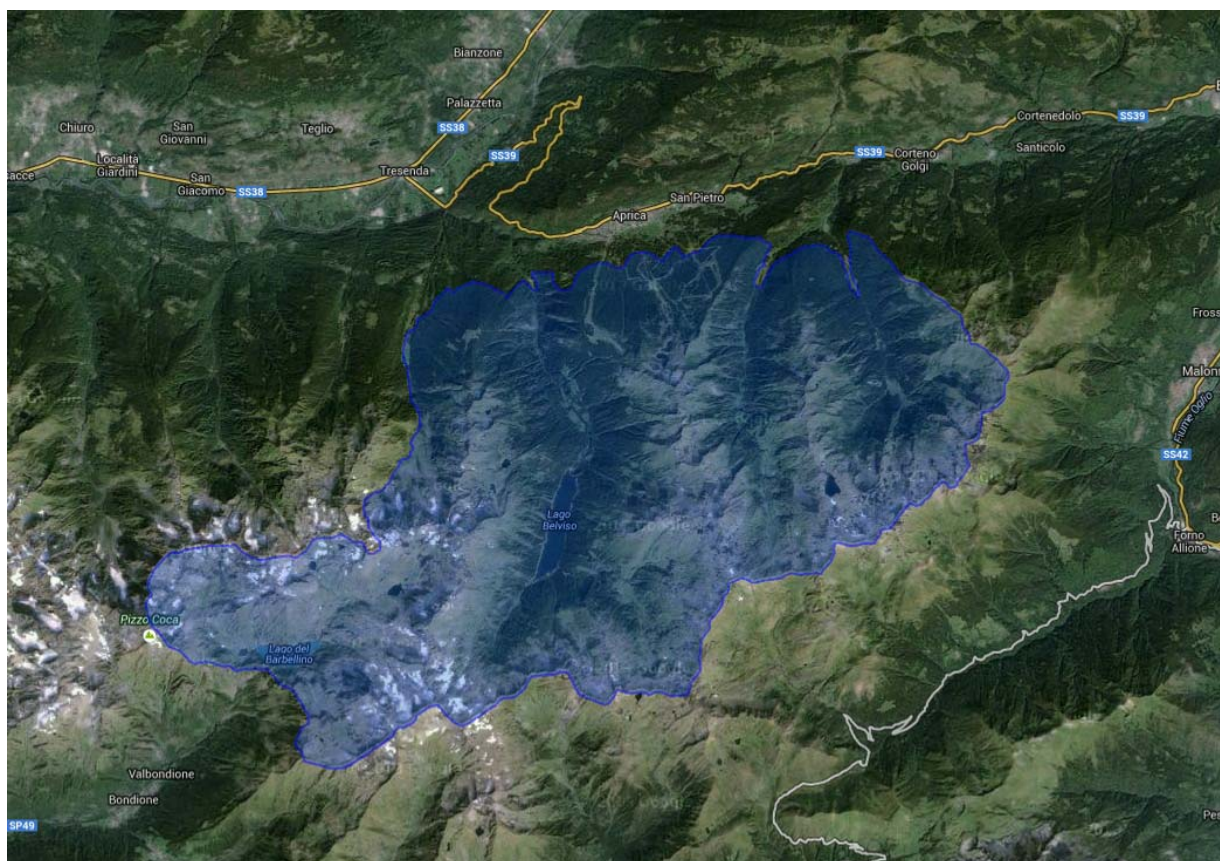


Figura 2.4: mappa dell'azienda faunistico venatoria Val Belviso - Barbellino

Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura

Le Oasi di Protezione hanno il compito di favorire il rifugio, la sosta e la riproduzione della fauna selvatica; hanno in generale estensione limitata, non superiore a 500 ha ed è importante che siano distribuite sul territorio in punti strategici. Esse possono presentare un valore particolare, ad esempio per alcune specie migratorie in corrispondenza di valichi montani o zone strategiche per la sosta e lo svernamento. Sono aree importanti anche se localizzate in zone rilevanti per la riproduzione di Ungulati e Galliformi, come ad esempio le arene di bramito del Cervo.

Le Zone di Ripopolamento e Cattura (ZRC) sono istituite con specifiche finalità di riproduzione ed incremento in condizioni naturali della fauna di interesse venatorio; i principali scopi delle ZRC dovrebbero essere quelli di avere la possibilità di catturare una frazione della popolazione di una o più specie di interesse faunistico e nella possibilità di uno sfruttamento della fauna ai fini venatori attraverso il naturale irraggiamento della specie nei territori circostanti. In tali aree è spesso opportuno ricorrere a interventi di miglioramento ambientale mirati a favorire le specie di interesse per aumentarne la produttività e devono avere una dimensione idonea all'insediamento ed all'espletamento del ciclo di vita delle popolazioni interessate (le dimensioni variano quindi a seconda della specie).

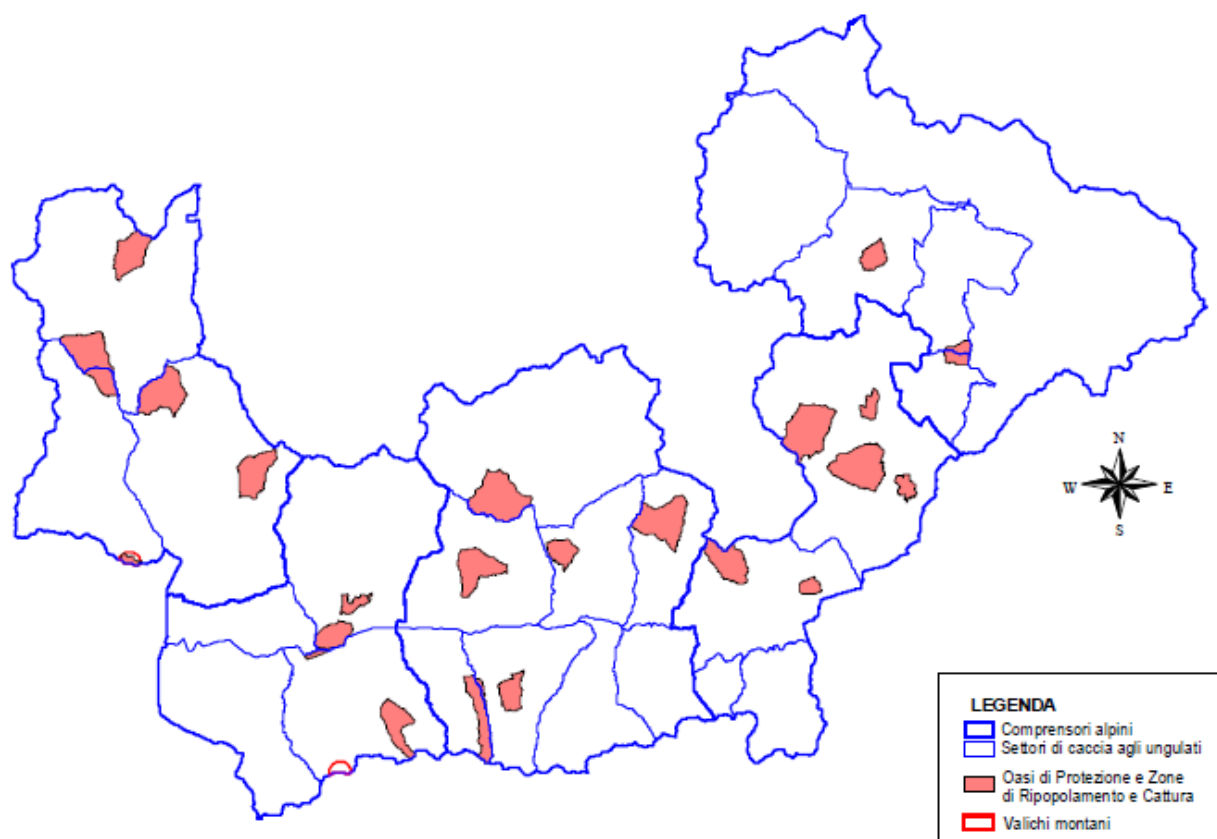


Figura 2.5: Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura della Provincia di Sondrio

Tabella 2.5: Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura

Nome zona	CA	Tipo area	Superf. Tot
Val Cameraccia	AV	ZRC	377,61
Bosco del Conte	AV	ZRC	417,77
ALTA VALLE TOT			795,38
Pesciola-Salina	TI	ZRC	1.389,78
Fusino-Val Grosina	TI	ZRC	264,39
Madonna di Pompei	TI	ZRC	273,17
Nemina	TI	ZRC	886,44
Piana-Guinzana	TI	ZRC	1.504,26
Trivigno-San Rocco	TI	ZRC	219,08
TIRANO TOT			4.537,10
Alpe Colina	SO	ZRC	1004,13
Castellaccio	SO	ZRC	460,63
Alpe Giumellino	SO	ZRC	1.559,17
Pizzo Pidocchio	SO	ZRC	522,26
Val Cervia	SO	ZRC	803,93
Val Vicima	SO	OP	1.299,69
SONDRIO TOT			5.649,81
Isola	MO	ZRC	86,96
Ardenno	MO	ZRC	262,09
Culmine di Dazio	MO	ZRC	564,05
Dosso Tacher	MO	ZRC	756,74
Passo San Marco	MO	VM	160,42
MORBEGNO TOT			1.830,27
Alta Val Codera	CH	ZRC	906,59
Bocchetta di Chiaro	CH	OP	96,21
Bocchetta di Chiaro	CH	VM	59,32
Cranna-Pianazzola	CH	ZRC	1.175,37
Val Steria	CH	OP	848,51
Pizzo Truzzo	CH	ZRC	1.455,40
CHIAVENNA TOT			4.541,39
TOTALE			17.353,94

Zone a maggiore e minore tutela

In provincia di Sondrio la ripartizione del territorio nei comparti di maggiore e minor tutela è ormai presente da diversi anni e risulta tuttora attuale e necessaria, per una migliore gestione dell'attività venatoria e per la tutela di numerose specie di interesse venatorio e di grande pregio faunistico tipiche della zona Alpi.

I comparti a minor tutela sono soggetti a regolamentazioni diverse, ad esempio per quanto riguarda il periodo di caccia; essi sono localizzati nel territorio maggiormente antropizzato a livello di insediamenti e di viabilità e quindi nel fondovalle. Viene poi utilizzato un limite vegetazionale in corrispondenza del Castagno e della Roverella (dove presenti), un criterio faunistico per il quale sono escluse tutte le aree potenziali ed attuali dei Tetraonidi forestali e le aree di maggior presenza ed idoneità di alcune specie di Ungulati quali il Capriolo e il Camoscio; vige infine un criterio generale basato sull'altitudine che consiste nel non superare di più di 400-500 metri la quota del fondovalle.

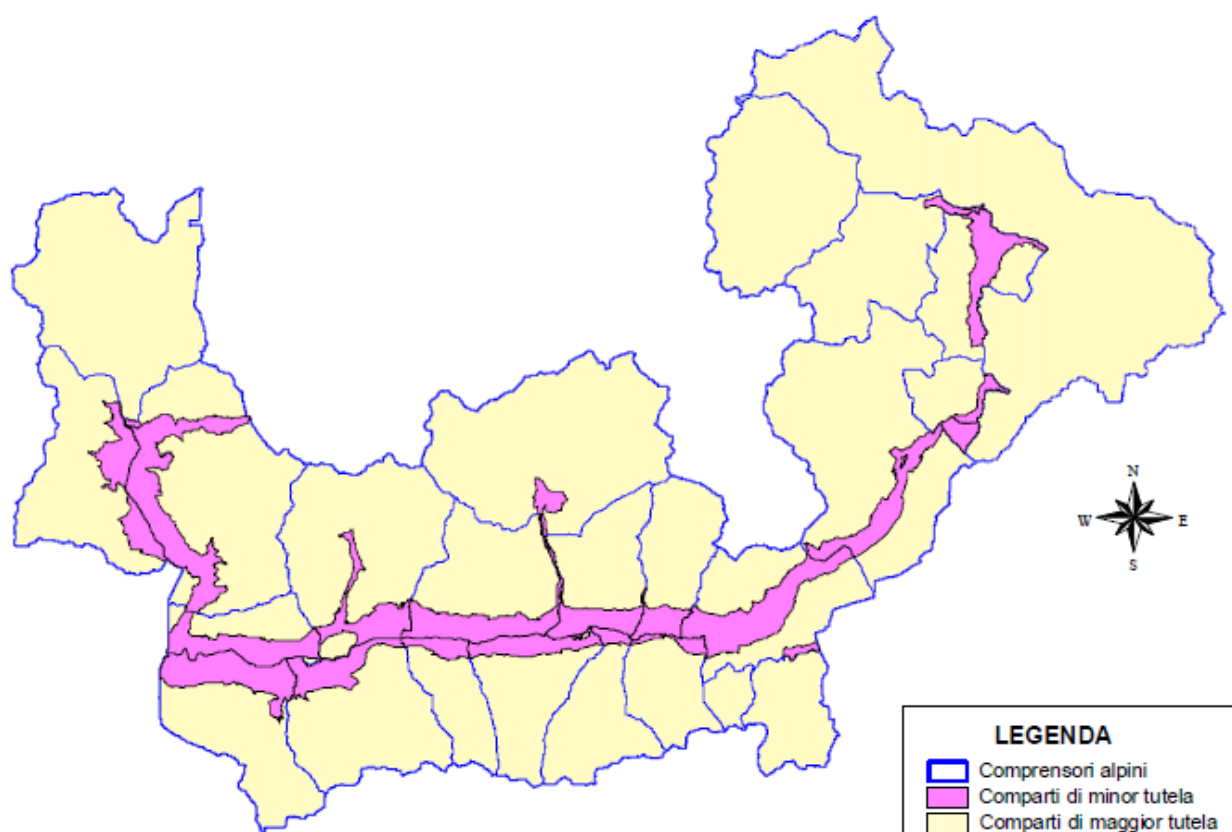


Figura 2.6: Comparti di minor e di maggior tutela della Provincia di Sondrio

Zone speciali

Sono comprese nelle zone speciali le zone a gestione venatoria differenziata nelle quali è possibile il prelievo a tutte le specie presenti con l'eccezione di quella o quelle da tutelare ma è anche possibile vietare il prelievo a tutte le specie tranne una che presenti un'alta densità e vada mantenuta controllata.

Sono zone speciali anche le zone di divieto segugi e zone di divieto cani che sono aree dedicate all'esercizio esclusivo di una forma di caccia o, al contrario, precluse ad uno o più tipi di caccia che possono arrecare disturbo a specie di particolare valore (quali ad esempio il divieto di utilizzo dei cani da seguita in aree particolarmente favorevoli all'incremento del Capriolo, oppure aree con divieto totale di uso dei cani laddove si ha la presenza di Galliformi rari in via di estinzione come il Gallo cedrone).

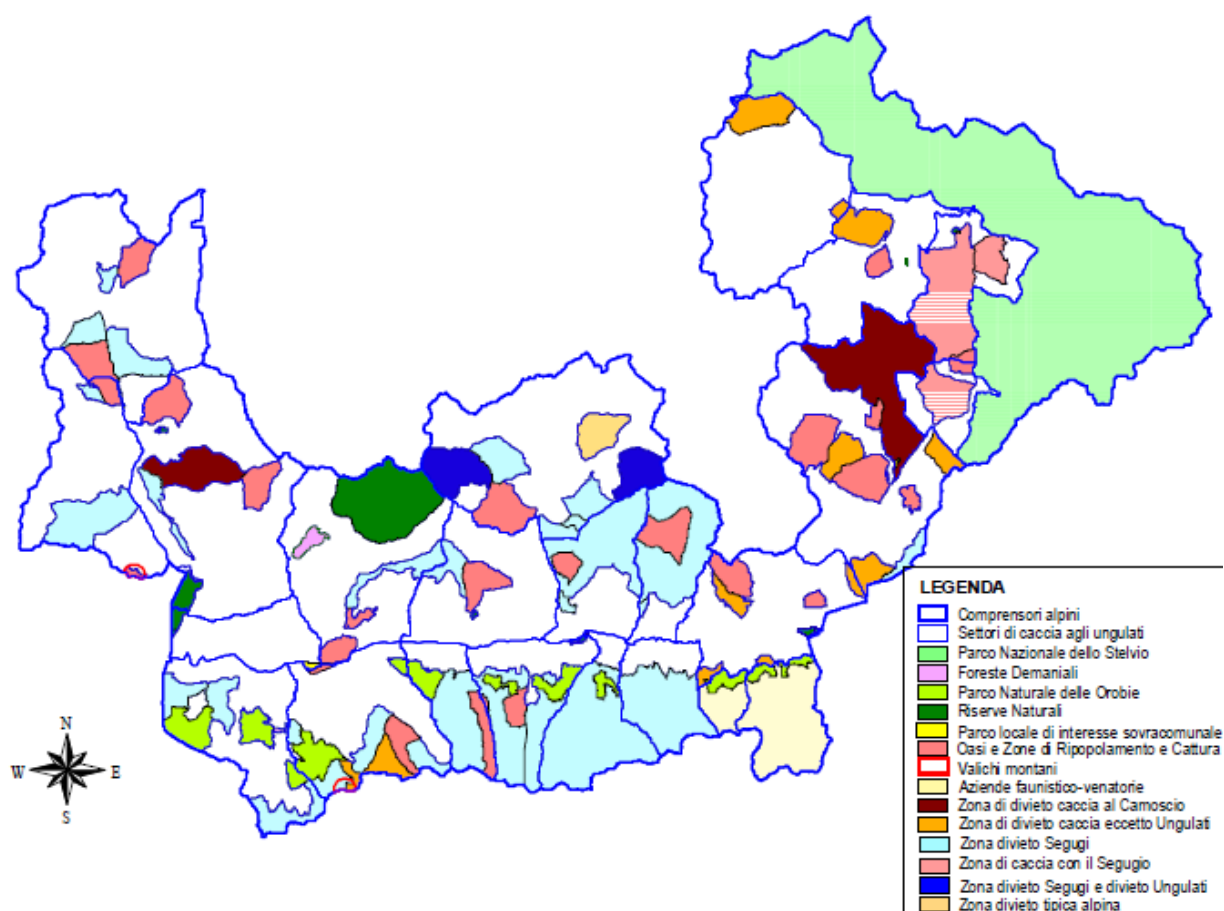


Figura 2.7: Zone di protezione e zone speciali della Provincia di Sondrio

Appostamenti fissi

Il numero massimo di appostamenti fissi che possono essere presenti in provincia di Sondrio è stato fissato dall'art. 25 della L.R. 26/93 in 73 appostamenti. Le zone in cui collocare gli appostamenti fissi devono far parte del comparto di minor tutela e non sono consentiti appostamenti in zone di maggior tutela.

La L.R. 26/93, prevede, all'art. 14, che il piano faunistico venatorio contenga anche l'indicazione delle zone "in cui sono collocati e collocabili gli appostamenti fissi".

Il comprensorio di Morbegno è quello in cui la caccia da appostamento viene praticata in modo più intenso. In relazione però alle modifiche del territorio agro-silvo-pastorale che si riduce sempre più, per l'aumento di aree antropizzate, soprattutto nelle zone di minor tutela, è stato stabilito in ogni comprensorio un numero massimo da non superare nei prossimi anni e questo tetto massimo è stato definito con il criterio di scendere ad un numero complessivo massimo di 53 appostamenti fissi.

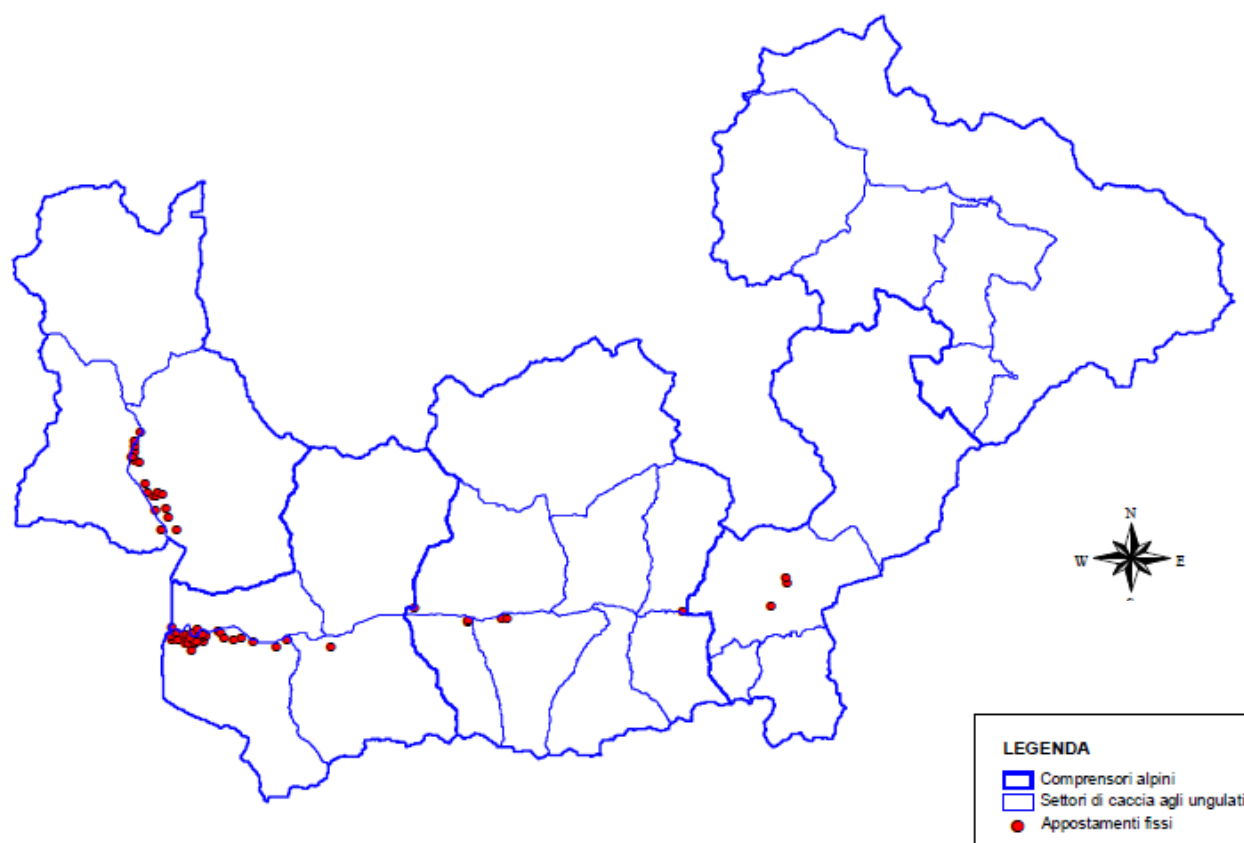


Figura 2.8: appostamenti fissi della Provincia di Sondrio

Il Piano di miglioramento ambientale

Al Piano Faunistico Venatorio è allegato il Piano di miglioramento ambientale previsto dalla normativa (Legge n. 157/1992 e L. R. n. 26/1993).

Per miglioramenti ambientali si intendono quegli interventi attuati allo scopo di ricreare condizioni ambientali idonee laddove l'intervento dell'uomo, per l'impatto delle attività produttive o per incuria, abbia causato una rottura degli equilibri naturali, ivi compresa la dinamica delle popolazioni della fauna selvatica.

Il Piano si è attenuto a tre criteri ispiratori principali:

- individuazione di pochi interventi significativi per la situazione faunistico-venatoria della provincia di Sondrio e indicazione di specifiche realtà territoriali su cui andare a posizionarli, in modo da evitare la dispersione delle esigue risorse in una molteplicità di interventi poco efficaci;
- ricorso a tutti i possibili strumenti normativi che prevedano finanziamenti e possano ovviare alla cronica carenza di risorse per iniziative che, se hanno un'indubbia ricaduta positiva su tutta la collettività, scontano un rapporto costi/benefici non sempre vantaggioso, soprattutto a causa delle difficoltà insite nelle zone d'intervento;
- riduzione al minimo degli interventi artificiali di ripopolamento.

Gli argomenti sono suddivisi in tre parti.

La prima parte fa riferimento in senso generale agli aspetti tecnici relativi alle pratiche di miglioramento ambientale a fini faunistici, con riferimento alle tipologie ambientali presenti sul territorio provinciale e in particolare all'individuazione degli ambiti ecologici in cui si suggerisce di concentrare gli interventi.

Nella seconda parte si propongono interventi ambientali relativi alle principali specie di interesse naturalistico e venatorio ospitate nelle montagne provinciali.

Nella terza parte, infine, si passano in rassegna gli strumenti normativi di riferimento, sia per un adeguato approccio operativo alla materia sia per una ricognizione sulle possibilità di attingere a finanziamenti pubblici in grado di incentivare i potenziali attuatori degli interventi.

Interventi ambientali generali

Considerando le caratteristiche del territorio provinciale, sono previsti interventi specifici di miglioramento ambientale relativamente a due tipologie principali di habitat.

- *zone di fondovalle e prime pendici intensamente coltivate*: i miglioramenti ambientali sono indirizzati soprattutto alla piccola selvaggina stanziale (fagiani, starni, lepri e, almeno parzialmente, caprioli).
- *zone di media e alta montagna, in cui prevalgono il prato-pascolo, il pascolo, l'incolto e la foresta*: gli interventi sono orientati invece prevalentemente agli ungulati ed eventualmente alle altre specie di piccola selvaggina stanziale presente (le specie già indicate e quelle più tipiche della montagna: pernice bianca, gallo cedrone e forcello, lepre variabile, coturnice, ecc.).

Sono inoltre previsti interventi nelle *zone umide* rivolti prevalentemente a favore dell'avifauna acquatica.

Gli interventi di miglioramento ambientale a fini faunistici applicati nelle *zone di fondovalle e prime pendici intensamente coltivate* si possono distinguere in due categorie principali:

1) interventi di miglioramento dell'habitat;

- Mantenimento e/o ripristino degli elementi fissi del paesaggio di valore ambientale e faunistico, come ad esempio: le siepi, gli arbusti, i cespugli, gli alberi, i frangivento, i boschetti, ecc.



- Semina di "colture a perdere" e/o rinuncia alla raccolta di certe coltivazioni su appezzamenti di piccola estensione, per fini alimentari, di rifugio e di nidificazione.
- Predisposizione di punti di alimentazione e di abbeverata da rifornire nei periodi di maggiore carenza (periodi di siccità estiva e di carenza alimentare in inverno). Questi potranno prevedere dei sistemi polivalenti distribuiti uniformemente sul territorio, preferibilmente non lontano dalle zone di rifugio
- Modificazione dei sistemi di coltivazione, attraverso: una maggiore frammentazione degli appezzamenti e delle colture, l'adozione o il ripristino delle rotazioni colturali con cereali autunno-vernini e foraggiere, il ricorso alle lavorazioni minime del terreno ed alle tecniche di agricoltura biologica.
- Mantenimento od impianto di formazioni forestali di limitata estensione con l'utilizzo di essenze autoctone ad elevata diversità strutturale, gestite in modo che siano presenti i diversi strati di vegetazione.
- Mantenere e, dove sia ancora possibile, ripristinare i corridoi faunistici indispensabili per impedire la continua frammentazione degli habitat, una delle principali cause della diminuzione della ricettività degli stessi sia in termini quantitativi che qualitativi, in altre parole della riduzione della biodiversità.

2) limitazione di alcune pratiche agricole dannose alla fauna selvatica.

- Riduzione dell'impiego dei fitofarmaci più dannosi alla fauna selvatica, astensione dalle irrorazioni nelle cosiddette tare aziendali e nelle fasce di coltivazione di maggiore importanza per la fauna, cioè lungo i fossi, le scoline, le siepi, i frangiventi, i boschetti, i confini fra una coltura e l'altra, per una larghezza da 4 a 6 m a seconda delle dimensioni degli appezzamenti.
- Adozione di misure specifiche durante le operazioni di sfalcio e di raccolta dei foraggi ed in generale di raccolta delle altre colture.
- Accorgimenti e pratiche agronomiche varie. Fra cui si citano le seguenti
 - o preservare l'esistenza di microambienti e biotopi naturali (siepi, macchie, fossi, stagni, rocce ecc.);
 - o limitare l'espansione di superfici a monocoltura, evitando lavorazioni profonde del terreno; favorire, per quanto possibile, le rotazioni e tutto ciò che aumenta la biodiversità;
 - o rispettare le aree marginali come potenziali ospiti di selvatici;
 - o conservare la presenza del prato permanente e dei seminativi anche all'interno di zone prevalentemente boscate, con una particolare attenzione alle fasce di transizione costituite da specie arbustive;
 - o limitare al minimo l'impiego di mezzi agricoli a motore e mantenerli in efficienza, in modo da contenere il rumore e le emissioni inquinanti;
 - o evitare la cementificazione dei fossi.

Gli obiettivi principali dei miglioramenti ambientali a fini faunistici per le *zone di media e alta montagna* sono quelli tesi a favorire la presenza e a migliorare la gestione degli Ungulati e delle altre specie selvatiche presenti, o potenzialmente presenti, riducendo contemporaneamente la frequenza dello sconfinamento degli Ungulati nelle aree coltivate. In particolare queste azioni sono finalizzate all'incremento delle disponibilità idriche ed alimentari del territorio, soprattutto nei periodi di maggiore carenza, e alla predisposizione di aree idonee al pascolo, al rifugio ed alla riproduzione delle specie presenti.



Vengono quindi segnalate modalità coerenti di gestione dei pascoli, suggerite colture a perdere, falciatura ed erpicatura di alcune fasce di vegetazione spontanea (ogni due annate, in estate), uno sfalcio ripetuto, (più volte in un anno, accompagnato da un'opportuna concimazione del terreno), la predisposizione di punti di abbeverata e di alimentazione, l'allestimento di ripari artificiali di vario tipo (cataste, cumuli). Vengono inoltre fornite alcune indicazioni per la gestione forestale (tecniche di governo e di trattamento del bosco tendenti al mantenimento di un'elevata diversità ambientale, sia per quanto concerne la composizione specifica, sia per la sua complessità strutturale).

Viene infine previsto un censimento complessivo dei luoghi umidi esistenti e la loro valorizzazione: laghi, stagni, paludi, torbiere, pozze d'alpeggio non più utilizzate, con particolare riguardo per quelle aree umide o acquitrinose.

Interventi ambientali specifici

Relativamente ad alcune specie vengono inoltre previsti interventi ambientali peculiari: interventi di taglio della vegetazione (sia arborea che arbustiva - ontano verde, rododendro) e sfalcio (anche attraverso greggi di pecore), pozze di abbeverata ed insoglio, adeguata gestione dei prati-pascoli, piantumazione autunnale di piantine di sorbo degli uccellatori.

Lo Studio di Incidenza del PFV

Lo studio di incidenza è stato redatto allo scopo di valutare se il Piano Faunistico Venatorio e il Piano di miglioramento ambientale della Provincia di Sondrio potessero presentare effetti rilevanti sui siti della rete Natura 2000 della Provincia di Sondrio per l'esecuzione o la revisione delle valutazioni a norma dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva Habitat.

Lo studio di incidenza evidenzia come le aree protette istituite abbiano tutte una incidenza positiva sui Siti e sulle specie protette. Allo stesso modo, le zone speciali di limitazione parziale dell'attività venatoria hanno effetto positivo poiché tutelano una o più specie.

Tra le zone della pianificazione che potrebbero avere incidenza negativa sui Siti Natura 2000 si segnalano:

- zone di addestramento cani: alcune di esse sono localizzate all'interno di SIC/ZPS e lo studio di incidenza propone, come azione, quella di vietare l'addestramento cani nelle ZPS e vietare l'istituzione di zone di addestramento cani in SIC o ZPS che vedono la presenza del Gallo cedrone o arene di canto del Gallo forcello. Inoltre si propone il divieto di istituire zone di tipo C nelle suddette aree.
- comparti di maggiore e minore tutela: rispetto alle zone a maggior tutela, nelle zone a minor tutela il PFV prevede un periodo di caccia più lungo nel tempo e con maggior frequenza settimanale, oltre che un numero maggiore di cacciatori. Inoltre prevede anche maggiori possibilità di addestramento ed uso dei cani ed un maggior numero di specie cacciabili. Lo studio di incidenza propone di escludere i Siti Natura 2000 dalle zone a minor tutela.
- appostamenti fissi: dei 53 appostamenti fissi presenti in provincia di Sondrio, 7 ricadono all'interno del SIC IT2040041 "Piani di Chiavenna". L'incidenza segnalata dallo studio riguarda l'eccessivo prelievo di specie in declino ed il disturbo arrecato alle specie protette di avifauna con il rischio di confusione tra specie per le quali è consentito il prelievi venatorio e specie per le quali non lo è. Inoltre diversi studi hanno confermato come nei suoli interessati dalla presenza di appostamenti fissi, le concentrazioni di piombo siano molto elevate. Le azioni proposte dallo studio di incidenza prevedono la possibilità di non rinnovare la concessione per gli appostamenti fissi nel caso in cui questi si trovino all'interno di zone umide o in un raggio di 150 m da esse; si dovrà vietare la concessione di nuovi appostamenti in tutte le aree SIC/ZPS ed infine prevedere di spostare gli appostamenti che ricadono in zone umide o a meno di 150 m da esse in aree meno vulnerabili all'inquinamento da piombo.

2.1.1 Pareri ed osservazioni pervenuti a seguito dell'approvazione del PFV del 2011

Ad oggi sono pervenute diverse osservazioni dai comprensori e da alcune associazioni. Queste richieste e quanto perverrà durante la procedura di VAS saranno alla base del confronto e oggetto di valutazione per la predisposizione delle modifiche.

COMPRESORIO ALPINO	SOGGETTO RICHIEDENTE	TIPOLOGIA di RICHIESTA	DOCUMENTO MODIFICARE	DA
CA ALTA VALLE	CdG	con lettera prot. 304 del 3/12/2013 si chiede: 1) creazione di un'oasi di protezione in località FOCHIN e in località MONTE CORNO attraverso la modifica dei confini delle attuali ZRC (VAL CAMERACCIA e BOSCO DEL CONTE);	PFV	
		2) richiesta eliminazione dell'attuale area chiusa alla caccia in località Vallaccia (Comune di Livigno)	pdg SIC Vallaccia	
		con lettera prot. 304 del 3/12/2013 si chiede ripresa l'attività di controllo numerico della specie volpe con persone autorizzate in tutti i 4 settori.	decreto provinciale su parere ispra	
CA TIRANO	CdG	richiesta 2012: istituzione nuova zona addestramento cani tipo B sul fondovalle in aggiunta alla zona ZAC 3 Tresenda e alla ZAC 4 Stazzona	PFV	
CA SONDRIO	CdG?	con lettera prot. In arrivo 23227 del 29/08/2013 si chiede la modifica dei confini della ZRC ALPE COLINA in Comune di Castione Andevenno	PFV	
	COMUNE CEDRASCO	DI con lettera prot. 245 del 5/02/2014 si chiede la modifica del confine della ZRC Valcervia dall'attuale confine identificato per buona parte dal corso del T. Cervo, alla strada agro-silvo-pastorale che dal ponte sul torrente presso la malga Grass dei Caioli sale fino alla malga Pessoli dell'alpeggio Valcervia.	PFV	
CA MORBEGNO	Vanini Plinio	Con mail da Vanini Plinio (2013) si chiede la modifica della zona del Parco Naturale delle Orobie Alpe Tagliata – Alpe Olano	Parco Orobie	
	Consiglio di settore	Con lettera prot. In arrivo 28459 del 17/10/2013 si chiede la non soppressione della ZRC Ardenno settore 3 Val Masino	PFV	
	CdG	Con lettera prot. 281 del 11/12/2013 si chiedono: 1) rettifica confini Zona Parco Naturale delle Orobie Alpi Tagliate e Alpe Culino – Comuni di Cosio Valt. e Rasura;	Parco Orobie	
		2) trasformazione della ZRC 2 Culmine di Dazio in Zona Speciale di divieto caccia eccetto il Cervo; 3) trasformazione della Zona ZRC3 in Comune di Ardenno in Zona Speciale divieto caccia al Capriolo e al Cervo; 4) riduzione Zona ZS 2 Pizzo d'Orta di divieto caccia eccetto ungulati e divieto cani; 5) trasformazione Zona Speciale Tartano divieto caccia eccetto ungulati e divieto cani con Zona Speciale ZS eccetto ungulati e tipica alpina con l'ausilio dei cani da ferma; 6) ampliamento del 14% di zona beccacce Ruschedo-Valmasino da 220 a 252 ha; 7) razionalizzazione confini della zona beccacce Roncaglia: da 870 ha a 868 ha;	PFV	



COMPENSORIO ALPINO	SOGGETTO RICHIEDENTE	TIPOLOGIA di RICHIESTA	DOCUMENTO MODIFICARE	DA
		8) istituzione di tavolo tecnico per la gestione del cinghiale aperto anche ai portatori di interesse (agricoltori, cacciatori, associazioni ambientaliste e venatorie) per la formulazione di proposte concrete ed efficaci per la risoluzione al problema; 9) ripristino del controllo selettivo della volpe; 10) Indicazioni controllo sanitario e monitoraggio della cherato-congiuntivite; 11) riformulazione dell'art. 5 comma 5 del Regolamento in merito alla possibilità di cacciare Cesena e Anatidi con terreno coperto da neve; 12) togliere separazione dei piani di prelievo di Gallo forcello e Coturnice per versanti; 13) sostituzione della limitazione del prelievo al solo mese di ottobre per piani inferiori ai 10 capi con limitazione a 9 giornate consecutive	PFV e studio incidenza/regolamenti	
		10) gestione di altre specie precluse alla caccia quali lo Stambecco;	modifica L. 157/92 e studio di incidenza	
CA CHIAVENNA	CA CHIAVENNA	con lettera prot. 113 del 30/11/2013 si chiede di: 1) aumentare i posti caccia della specializzazione Lepre da nr. 14 a nr. 20/25; 2) modificare la Zona Addestramento Cani, tipo B temporaneo Alpe Andossi; 3) modificare la perimetrazione della Zona Speciale Pizzo di Prata divieto camosci; 4) Modifica Zona ripopolamento e cattura Cranna Pianazzola con apertura di buona parte ZRC; 5) togliere la ZDS 1: Zona speciale Andossi divieto segugi e divieto caccia alla lepre; 6) specificare nelle zone speciali divieto segugi: divieto segugi e divieto caccia alla lepre comune.	PFV	
		con lettera prot. 114 del 30/11/2013 si chiede di modificare regolamento ungulati: Art. 6 Organizzazione del prelievo, comma 5, punto c): rivedere la tabella degli errori tollerati; punto d): rivedere la casistica prelievo tollerato; Art. 9 abrogare.	disposizioni/regolamenti	
	COMUNE CAMPODOLCINO	DI Con PEC prot. 1859 del 23/05/2013 si chiede la modifica dei confini dell'oasi di protezione Pizzo Truzzo nel territorio del Comune di Campodolcino mediante ampliamento verso nord sino alla Valle di Starleggia.	PFV	
ASSOCIAZ VENATORIE	ENALCACCIA	con lettera prot. 46 del 1/07/2013 si chiede la modifica dell'art. 7 comma 2 ultimo capoverso delle "Disposizioni generali per l'esercizio venatorio in Provincia di Sondrio" in merito a cacciatori paraplegici	disposizioni/regolamenti	
		con lettera prot. 48 del 27/11/2013 si chiedono le seguenti modifiche: 1) ridimensionare ZAC Carnale; 2) revisione potenzialità e criteri posti caccia; 3) ripristino zona beccacce Albosaggia a situazione precedente; 4) modifica minor tutela CA Tirano sud; 5) modifica gestione cinghiale; 6) riprendere controllo volpe.	PFV	
		con lettera prot. 48 del 27/11/2013 si chiedono le seguenti modifiche a regolamenti: 1) ampliare caccia su terreno coperto da neve; 2) modifica tabella tolleranze ungulati; 3) modifica autodenuncia; 4) avvio caccia altre specie quali Stambecco; 5) modifica restrizione munizioni monolitiche; 6) controllo ovi-caprini; 7) modificare regolamento recupero capi feriti	disposizioni/regolamenti e studio di incidenza	
	LIBERA CACCIA	con lettera prot. 33209 del 3/12/2013 si richiede un piano attinente a quanto previsto da l.r. 26/93; altre proposte: 1) caccia su terreno coperto da neve; 2) riprendere controllo della Volpe; 3) anticipare tempi di caccia ungulati in zone coltivate di fondo valle; 4) uniformare ammissioni cacciatori nei CA e mantenere posti caccia attuali del PFV.	disposizioni/regolamenti e PFV	



COMPENSORIO ALPINO	SOGGETTO RICHIEDENTE	TIPOLOGIA di RICHIESTA	DOCUMENTO MODIFICARE	DA
	ASSOCIAZIONE CACCIATORI VALTELLINESI	con lettera prot. 32991 del 2/12/2013 si chiedono le modifiche: 1) rimodulazione potenzialità faunistiche, definire consistenze obiettivo precise per settore; ridefinizione posti caccia ungulati, tipica alpina, e lepre; 2) distinzione piani prelievo ungulati per specie nei due versanti anche per CA tirano; 3) modifica ZRC Fusino, per tutelare il bramito; apertura zona Madonna di Pompei in CA Tirano; 4) ZSpeciale Val Chiosa: istituire ZRC; 5) ZSpeciale Valle di Lago: ampliare verso Mortirolo; 6) zona divieto seguiti Dosso San Giacomo-Mortirolo: modificare confine; 7) abolire zona addestramento cani di Grosio.	PFV	
	FIDC	si chiede di non inserire nuove proposte ma prima elencare con chiarezza gli argomenti del nuovo PFV	PFV	

3 PERCORSO METODOLOGICO PROCEDURALE DELLA VAS

La Provincia di Sondrio ha avviato la Valutazione Ambientale VAS della modifica ed aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio provinciale mediante pubblicazione dell'avvio del procedimento sull'Albo Pretorio il giorno 27 gennaio 2011.

3.1 Soggetti interessati alla VAS

La Deliberazione di Giunta provinciale n. 17 del 24 gennaio 2011, oltre a dare formalmente avvio al processo di Valutazione Ambientale Strategica della modifica e aggiornamento del Piano Faunistico Venatorio provinciale, individua l'Autorità Procedente, l'Autorità Competente per la VAS ed i soggetti interessati alla VAS.

Tabella 3.1: soggetti interessati al procedimento

Proponente - Autorità Procedente	Il Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca della Provincia di Sondrio – dott. Gianluca Cristini
Autorità competente per la VAS	Il Settore Pianificazione Territoriale, Energia e Cave della Provincia di Sondrio – dott.ssa Mariagrazia Folatti
Soggetti competenti in materia ambientale	Regione Lombardia, ASL , ARPA, ERSAF, Enti gestori delle aree protette e Siti di Rete natura 2000 in provincia di Sondrio, Corpo Forestale dello Stato.
Enti territorialmente interessati	Regione Lombardia, Comuni della provincia di Sondrio, Comunità Montane della provincia di Sondrio, Province lombarde confinanti con la provincia di Sondrio, Svizzera – Canton Grigioni, Autorità di Bacino.
Pubblico:	Associazioni Venatorie, Associazioni di Protezione Ambientale, Organizzazioni Professionali Agricole, Organizzazioni Cinofile, Comitati di gestione dei Comprensori Alpini di Caccia della provincia di Sondrio, Associazioni di cittadini e eventuali altre autorità che possano avere interesse ai sensi dell'art. 9 comma 5 D.Lgs. 152/2006.

Per quanto evidenziato nel capitolo 5 (presenza all'interno del territorio comunale di diversi siti della Rete Natura 2000) e per quanto previsto dalla normativa, sono soggetti necessariamente interessati al procedimento le autorità competenti in materia di SIC/ZPS invero gli Enti Gestori dei siti Rete Natura 2000 che dovranno valutare l'incidenza del Piano sugli obiettivi di conservazione delle aree di interesse comunitario.

I soggetti competenti in materia ambientale (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con competenze nei vari settori, che possono essere interessate dagli effetti dovuti all'applicazione del PFV) e quelli territorialmente interessati saranno obbligatoriamente invitati alle conferenze di valutazione.

3.2 Fasi del percorso di VAS

Come l'avviso, anche la procedura di VAS seguirà le disposizioni contenute nell'apposito "modello metodologico procedurale e organizzativo" allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale 10 novembre 2010, n. 9/761 "Determinazione della procedura di valutazione ambientale di piani e programmi – VAS (art. 4, l.r. n. 12/2005; d.c.r. n. 351/2007) – Recepimento delle disposizioni di cui al d.lgs 29 giugno 2010, n. 128 con modifica ed integrazione delle ddgr 27 dicembre 2008, n. 8/6420 e 30 dicembre 2009, n. 8/10971"



Le fasi principali della procedura di VAS (si veda la *Tabella 3.2*) sono:

1. Preparazione
2. Orientamento
3. Elaborazione e redazione
4. Approvazione
5. Attuazione e gestione

FASE DI PREPARAZIONE

All'interno di questo primo stadio, grazie ad appositi incontri fra i tecnici incaricati, l'Autorità competente e l'Autorità procedente:

- sono stati individuati i soggetti da coinvolgere (*Tabella 3.1*);
- sono state raccolte le informazioni e i dati disponibili riguardanti il territorio provinciale e l'ambito di influenza;
- sono state raccolte le segnalazioni dell'amministrazione in termini di obiettivi e intenti;
- è stata condivisa la metodologia di lavoro;
- sono state definite le modalità di informazione e comunicazione.

FASE DI ORIENTAMENTO

Nella fase di orientamento vengono individuati gli indirizzi del piano e le autorità ambientali da coinvolgere (già in parte realizzato nella precedente fase di preparazione) e viene effettuata una prima ricognizione dei dati disponibili.

Allo scopo di condividere le informazioni raccolte, il Documento di Scoping¹ (che, come segnalato dalla Figura 1.2, è riferito a questa fase) viene inviato ai soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati individuati in precedenza e viene convocata la Conferenza di Verifica/Valutazione. In questa occasione saranno raccolti pareri, osservazioni e proposte di modifica e integrazione al documento.

Il Documento verrà pubblicato sul portale della Provincia, qualche giorno prima della conferenza.

Per il giorno 20/02/2014 sarà indetta la seduta introduttiva della Conferenza di Valutazione.

FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE DEL PIANO

Nella fase di elaborazione e redazione del Piano verranno condotti gli studi per la definizione del quadro ambientale e dello scenario di riferimento e di tutti gli approfondimenti utili per analizzare e valutare i possibili effetti ambientali del PFV e saranno riportate le considerazioni emerse dall'esame delle alternative. Contestualmente, verrà effettuata un'analisi degli obiettivi di Piano e della loro coerenza con

¹ Il Documento di Scoping, secondo la normativa, deve contenere lo schema del percorso metodologico procedurale definito, una proposta di definizione dell'ambito di influenza del PFV e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale.

la normativa e la pianificazione vigente, si opererà la scelta degli indicatori e la messa a punto del Sistema di Monitoraggio.

In questa fase verrà quindi redatto il Rapporto Ambientale (RA) e la relativa Sintesi non Tecnica (SnT).

Gli elaborati verranno quindi messi a disposizione del pubblico (presso gli uffici della Provincia, dei comuni e delle Organizzazioni Professionali agricole e su web) per 60 giorni. Dell'avvenuta messa a disposizione sarà dato avviso mediante pubblicazione all'Albo Pretorio e sul BURL.

Acquisito il parere dell'Autorità preposta alla Valutazione di Incidenza (DG Qualità dell'Ambiente che si esprimerà entro i 60 gg dalla consegna degli elaborati appoggiandosi agli Ente Gestori delle aree) si procederà quindi alla convocazione della seconda seduta della Conferenza di Valutazione.

Con tale incontro si provvederà a presentare la Proposta di Rapporto Ambientale, congiuntamente alla Proposta di Piano Faunistico Venatorio. L'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente esprimerà in tale occasione il *Parere Motivato*.

Il Parere Motivato sarà espresso in merito:

- alla qualità ed alla congruenza delle scelte del Piano Faunistico Venatorio rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale;
- alla valutazione della coerenza esterna ed interna del Piano Faunistico Venatorio;
- all'efficacia ed alla congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati.

Il Parere Motivato potrà essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del PFV valutato.

L'Autorità precedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

FASE DI APPROVAZIONE

Durante questa fase, l'autorità precedente approva il PFV comprensivo del Rapporto Ambientale, predisporre la *Dichiarazione di Sintesi* ed informa il pubblico circa la decisione.

La Dichiarazione è volta a:

- illustrare il processo decisionale seguito;
- esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di Piano e il sistema di monitoraggio;
- descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale motivato nel Piano.

Il provvedimento di approvazione definitiva del Piano da parte del Consiglio Provinciale motiva puntualmente le scelte effettuate in relazione agli esiti del procedimento di VAS e contiene la *Dichiarazione di Sintesi Finale*.

Gli atti del Piano Faunistico Venatorio (compreso il Rapporto Ambientale, la sintesi non Tecnica e la Dichiarazione di Sintesi finale) sono infine depositati presso gli uffici dell'autorità competente e pubblicati per estratto sul sito web SIVAS.

FASE DI GESTIONE E MONITORAGGIO

Il PFV individua modalità, responsabilità e risorse per la realizzazione e gestione del monitoraggio. Nella fase di gestione del monitoraggio assicura il controllo degli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano e verifica il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, individuando tempestivamente gli impatti negativi imprevisti ed adottando le opportune misure correttive. Delle

modalità di svolgimento e dei risultati del monitoraggio deve essere data adeguata informazione sui siti web delle autorità procedente e competente.

Tabella 3.2: sequenza delle fasi di un processo di piano e del relativo processo di valutazione

	Fase	Piano	VAS
0	Preparazio ne	Pubblicazione avviso di avvio del procedimento Incarico per la stesura del Piano Faunistico venatorio (PFV) Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	Incarico per la redazione della VAS, individuazione autorità competente per la VAS
1	Orientame nto	Orientamenti iniziali, definizione schema operativo del PFV	Integrazione della dimensione ambientale nel PFV, definizione schema operativo per la VAS Mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto
		Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS) Messa a disposizione del Documento di Scoping a tutti i soggetti interessati
1a Conferenza di Valutazione - Avvio del confronto			
2	Elaborazio ne e redazione	Determinazione degli obiettivi generali, costruzione dello scenario di riferimento e di piano, definizione degli obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli	Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. Analisi di coerenza esterna, stima degli effetti ambientali attesi, confronto e selezione delle alternative, analisi di coerenza interna, progettazione del sistema di monitoraggio. Studio di incidenza delle scelte di piano sui siti di Rete Natura 2000
		Proposta di Piano Faunistico Venatorio	Proposta di Rapporto Ambientale e Sintesi Non Tecnica
Pubblicazione su web e messa a disposizione per 60 giorni della proposta di PFV, di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica dandone notizia all'Albo Pretorio e sul BURL Deposito della proposta di PFV, di Rapporto ambientale e Sintesi non tecnica presso gli uffici della Provincia, dei Comuni e delle Organizzazione Professionali agricole Comunicazione della messa a disposizione e dell'avvenuto deposito ai soggetti competenti in materia ambientale e agli enti territorialmente interessati. Invio Studio di incidenza all'autorità competente in materia di SIC e ZPS Raccolta di osservazioni e pareri in merito al PFV ed al Rapporto Ambientale (entro 60 giorni dall'avviso di messa a disposizione)			
2a Conferenza di Valutazione - Valutazione della proposta di Piano Faunistico Venatorio e del Rapporto Ambientale Valutazione di Incidenza (se prevista) acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta			
Decisione – PARERE MOTIVATO (predisposto dall'autorità competente per la VAS d'intesa con l'autorità procedente)			
3	Approvazio ne	La Giunta Provinciale esamina il PFV ai fini della trasmissione al Consiglio Provinciale per l'approvazione Il Consiglio Provinciale approva il PFV unitamente al Rapporto Ambientale, alla Sintesi non tecnica ed alla Dichiarazione di Sintesi In caso di modifica alla proposta iniziale di PFV, la deliberazione di approvazione del PFV è inviata ai Comuni ed alle organizzazioni professionali agricole. INFORMAZIONE CIRCA LA DECISIONE Deposito degli atti del PFV presso gli uffici dell'autorità procedente e pubblicazione estratto sul web ed invio alla Regione Lombardia	
4	Attuazione e gestione	Attuazione, gestione, monitoraggio dei piani di attuazione Aggiornamento del PFV, azioni correttive ed eventuali retroazioni	Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica

3.3 Elaborati della VAS

Nella tabella che segue si elencano gli elaborati previsti per la procedura di VAS

Tabella 3.3: Elaborati della VAS

Documento di Scoping	Attraverso una prima costruzione del quadro programmatico e pianificatorio e una generale analisi del contesto e delle informazioni disponibili, il documento definisce l'ambito d'influenza del Piano (delimitando in senso spaziale e temporale l'area oggetto di studio), la portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale e sarà presentato il percorso metodologico da seguire per le fasi successive. Il documento verrà presentato al pubblico in occasione della 1a Conferenza di Valutazione.
Proposta di Rapporto Ambientale e Rapporto Ambientale (R.A.)	<p>Il R.A. verrà elaborato seguendo ai criteri della DIR 2001/42/CE così come recepiti dal D.Lgs 03/04/06 n. 152 (agg. dal D.Lgs 16/01/08 n. 4) e dalla L.R. 12/05 e presenterà i contenuti richiesti dall'all. I della direttiva e dall'all. VI al D.Lgs 152/06 mod. dal D.Lgs. 4/08. Poiché all'interno del territorio provinciale sono presenti diversi siti appartenenti alla Rete Natura 2000, il R.A. sarà integrato con le informazioni di cui all' All. G del D.P.R. 357/97 e s.m.i. e All. D - sezione piani della DGR 8 agosto 2003 n. VII/14106 (per la Valutazione di Incidenza).</p> <p>Il R.A. avrà quale oggetto l'ambito del territorio provinciale. Facendo riferimento agli obiettivi di rilevanza ambientale dei piani territoriali sovraordinati (PTR e PTCP), il RA evidenzierà in particolare: a) le modalità di recepimento; b) l'integrazione con gli obiettivi specifici di interesse locale; c) la coerenza delle azioni e degli interventi di piano.</p> <p>Il R.A. è lo strumento in cui verranno raccolti i dati e le informazioni necessarie per:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'esame dei possibili effetti del Piano sull'ambiente (sui diversi aspetti/fattori/componenti e sul sistema complessivo anche in senso paesaggistico) e sul contesto socio economico, - la coerenza degli obiettivi del Piano con gli obiettivi di sostenibilità ambientale richiesti dalle Convenzioni e dagli accordi internazionali² e con gli obiettivi degli altri strumenti di pianificazione verticali e orizzontali, la rispondenza delle misure di attuazione del PFV agli obiettivi individuati e dichiarati (coerenza interna). <p>Nel R.A. verranno inoltre riportate (anche tramite schede sintetiche) le considerazioni emerse dall'esame delle alternative, le conclusioni delle analisi e le proposte di mitigazione e compensazione per il miglioramento del Piano.</p> <p>Per la realizzazione delle analisi, durante l'intero percorso, verrà sviluppato e scelto un set di indicatori che consentiranno di quantificare o sottolineare le tematiche di interesse per il controllo e lo studio degli effetti del piano. Tali indicatori saranno di supporto per il Programma di Monitoraggio che vedrà attuazione nella fase di gestione del Piano e che consentirà, a valle dell'approvazione del Piano, la valutazione periodica dell'attuazione del piano e degli effetti sull'ambiente rispetto alle previsioni; al fine di intervenire con specifiche misure correttive attraverso un quadro delle possibili azioni di riorientamento.</p> <p>Il Rapporto Ambientale verrà redatto in una versione "preliminare", Proposta di Rapporto Ambientale, che sarà messo a disposizione del pubblico e analizzato nella seconda conferenza di valutazione per il parere motivato e per la dichiarazione di sintesi preliminare. Il RA verrà poi redatto in una versione "Finale", dopo gli aggiornamenti conseguenti alle osservazioni e ai pareri pervenuti.</p>
Sintesi non tecnica	In questo documento verranno espresse le sintesi del R.A. (contenuti dell'All. I della DCR VIII/351 del 13-03-07), per la diffusione al pubblico.
Verbali delle Conferenze di Valutazione	In tali documenti verranno riportate le presentazioni ed il verbale dei dibattiti delle due Conferenze, eventuali pareri scritti presentati.
Dichiarazione di Sintesi e Dichiarazione di Sintesi Finale	<p>In tale documento verranno definiti gli elementi di coerenza del Piano Faunistico Venatorio con i contenuti significativi integrati dalla VAS.</p> <p>La Dichiarazione è volta a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - illustrare il processo decisionale seguito; - esplicitare il modo in cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano e come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale e delle risultanze di tutte le consultazioni; in particolare illustrare quali sono gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni della scelta dell'alternativa di piano e il sistema di monitoraggio; - descrivere le modalità di integrazione del parere ambientale motivato nel piano. <p>La Dichiarazione Finale è aggiornata dopo la raccolta delle osservazioni ed eventuali aggiornamenti del Piano e del RA Preliminare.</p>
Parere Motivato	<p>Il Parere Motivato è formulato dall'autorità competente per la VAS, d'intesa con l'autorità precedente, alla luce della proposta di PFV e di Rapporto Ambientale. Sarà espresso in merito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - alla qualità ed alla congruenza delle scelte del Documento di Piano rispetto a quanto riportato nel Rapporto Ambientale, - alla valutazione della coerenza esterna ed interna del PFV, - all'efficacia ed alla congruenza del sistema di monitoraggio e degli indicatori selezionati. <p>Il Parere Motivato potrà essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del PFV valutato e costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano.</p>

² Berna - 1979, Rio de Janeiro - 1992, Aalborg - 1994, Kyoto - 1997, Firenze - 2000, Göteborg - 2001, Johannesburg - 2002, nuova strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile SSS dell'UE - 2006

3.4 Struttura del Rapporto Ambientale

Secondo la Direttiva 42/2001 di riferimento per la VAS il Rapporto ambientale dovrà contenere le informazioni elencate nell'allegato I della direttiva che a livello nazionale è stato recepito dall'Allegato VI del D.lgs 152/2006 (come modificato dal D.lgs 4/08).

Va tuttavia segnalato come il livello di approfondimento delle diverse tematiche risulterà strettamente correlato alle informazioni effettivamente disponibili presso le amministrazioni pubbliche e a quelle raccolte mediante il processo partecipativo.

In tal senso sarà opportuno focalizzare l'attenzione su eventuali criticità e tematiche di rilievo, per implementare l'analisi delle stesse ed impostare correttamente il monitoraggio, garantendo comunque l'efficacia della procedura di VAS.

1	PREMESSA
1.1	Riferimenti normativi e metodologici per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS)
1.2	Il processo di VAS e la partecipazione
2	COSTRUZIONE, CONTENUTI ED OBIETTIVI DEL PIANO
2.1	Il Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Sondrio vigente
2.2	Le osservazioni pervenute che hanno portato alla modifica ed aggiornamento del PFV vigente
2.3	Le modifiche apportate al PFV
2.4	Obiettivi del PFV
2.5	Indicazioni del Piano nei diversi ambiti
3	OBIETTIVI DI PROTEZIONE AMBIENTALE STABILITI A LIVELLO INTERNAZIONALE E RAPPORTO CON ALTRI PERTINENTI PIANI E PROGRAMMI
3.1	Indicazioni comunitarie e internazionali
3.2	Rete Natura 2000
3.3	Piano di Bacino e Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico
3.4	Piano Territoriale Regionale
3.5	Piano Paesaggistico Regionale
3.6	Rete Ecologica Regionale
3.7	Programma di Tutela e Uso delle Acque
3.8	Piano di Sviluppo rurale 2007-2013
3.9	Piano faunistico venatorio regionale
3.10	Piano Regionale degli alpeggi
3.11	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
3.12	Piani di Indirizzo Forestale delle CM della Provincia di Sondrio
3.13	Piani delle aree protette e dei Siti Natura 2000
3.14	Carta Ittica della Provincia di Sondrio
3.15	Altri piani e progetti di interesse per la pianificazione faunistico venatoria (Piano di sviluppo della rete elettrica nazionale, Piano Regionale di Sicurezza Stradale)
3.16	Altri vincoli esistenti
4	STATO ATTUALE DELL'AMBIENTE ED OPZIONE ZERO, CARATTERISTICHE DELLE AREE CHE POTREBBERO ESSERE SIGNIFICATIVAMENTE INTERESSATE E PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI e POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
4.1	Il territorio
4.2	Condizioni climatiche e qualità dell'aria
4.3	Elementi geologici, geomorfologici
4.4	Acque superficiali e sotterranee
4.5	Elementi naturalistici e faunistici
4.6	Il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio
4.7	La popolazione, la salute umana
5	COERENZA DEL PIANO
5.1	Analisi della coerenza interna
5.2	Analisi della coerenza esterna



6	SINTESI DEI POSSIBILI EFFETTI SIGNIFICATIVI SULL'AMBIENTE
7	MITIGAZIONI E COMPENSAZIONI
8	SCELTA DELLE ALTERNATIVE ED EVENTUALI DIFFICOLTÀ INCONTRATE
9	MONITORAGGIO
10	CONCLUSIONI
11	BIBLIOGRAFIA

3.5 Metodologia di studio e analisi

Si descrive di seguito la metodologia che si propone di utilizzare per la VAS del Piano Faunistico Venatorio della Provincia di Sondrio e che sarà sottoposta all'attenzione dei *soggetti interessati* nella seduta introduttiva della prima *Conferenza di Valutazione*, indetta per il giorno 18/04/2011.

La VAS del Piano Faunistico Venatorio sarà condotta attenendosi ai criteri contenuti nella Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. VIII/351 – *Indirizzi generali per la valutazione di piani e programmi* – (Art.4, comma 1, L.R: 11 marzo 2005, n.12,) analizzando:

- i risultati delle sperimentazioni che la Regione ha condotto con la collaborazione di alcuni comuni lombardi (Progetto Enplan) e altri casi di studio disponibili in materia contestualizzandoli alle valenze e alle criticità locali,
- quanto già fatto o in corso di realizzazione nelle VAS delle altre province lombarde,
- quanto realizzato nella VAS del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Sondrio.
- quanto realizzato nel corso della VAS del Piano Faunistico Venatorio del 2011

Quale ulteriore spunto per la VAS in oggetto si è fatto riferimento alla ormai ampia letteratura esistente ed in particolare a quella citata in bibliografia.

I contenuti e l'approccio metodologico del *Rapporto Ambientale* indicati nel presente *Documento Preliminare di VAS – Scoping* potranno essere integrati e/o modificati in base alle osservazioni ed ai suggerimenti formulati dai *soggetti interessati* nella seduta introduttiva della prima *Conferenza di Valutazione* per l'avvio al confronto.

Le fasi di studio e analisi saranno in sintesi le seguenti:

- Predisposizione del quadro conoscitivo e programmatico.
- Esplicitazione degli obiettivi generali e specifici del PFV.
- Valutazione della coerenza esterna ed interna degli obiettivi del PFV.
- Valutazione degli effetti del PFV sull'ambiente e misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi.

3.5.1 Predisposizione del quadro conoscitivo e programmatico

L'analisi dello stato dell'ambiente di un territorio ha lo scopo, oltre che di effettuare una fotografia dello "stato di fatto", di individuare le relazioni tra determinate attività e l'ambiente così da poter prevedere l'evoluzione del sistema, individuare le cause che generano specifici effetti e le possibili azioni per contrastare o favorire precisi fenomeni.

Come primo passaggio, verrà acquisita l'analisi svolta nel 2011 e riportata nel relativo Rapporto Ambientale. Quanto analizzato sarà sottoposto a verifica e aggiornamento.

In generale per verificare la disponibilità di ulteriori informazioni sul territorio provinciale, si procederà ad una ricognizione dei dati esistenti presso gli Uffici della Provincia, le Comunità Montane e di quanto reso disponibile da altri Enti attraverso le diverse pianificazioni territoriali e di settore.

Saranno ad esempio considerate, per le analisi relative alla fauna, le seguenti raccolte di dati:

- I dati riportati nel PFV vigente e quanto risulterà dall'aggiornamento della banca dati nonché dalla modellizzazione;
- dati derivanti dai monitoraggi internazionali e nazionali della fauna;
- dati ricavati da lavori di monitoraggio a livello regionale, come quelli derivanti dagli Atlanti di distribuzione dei mammiferi, degli uccelli nidificanti e svernanti e dell'erpeto fauna, sia pubblicati che in aggiornamento;
- censimenti o dati/informazioni pregresse raccolti dal Servizio Faunistico e dalla Polizia Provinciale, relative alla situazione della fauna in provincia di Sondrio.

Dall'analisi verrà costruito il **quadro conoscitivo**: descriverà le caratteristiche del territorio in esame ponendo particolare attenzione alle componenti/aspetti/fattori ambientali (la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio) e all'interrelazione tra i suddetti fattori.

Come anticipato poc'anzi l'**approfondimento dei diversi aspetti** dipenderà dai dati disponibili, dai suggerimenti e dalle osservazioni pervenute e raccolte attraverso il processo partecipativo, nonché dall'importanza della tematica risultante dall'analisi proposta in questo elaborato e dal confronto della prima conferenza di valutazione. Si veda in particolare il risultato dell'Analisi SWOT (paragrafo 6) usata per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) presenti nel contesto.

Uno strumento versatile e comprensibile per l'analisi dello stato dell'ambiente è senza dubbio quello degli **indicatori**. Per l'analisi territoriale verranno quindi selezionati una serie di indicatori che possano descrivere il contesto attuale e consentire di monitorarne lo stato in fase di gestione del Piano. Questi indicatori risulteranno la base del Piano di monitoraggio.

Tra i modelli di riferimento per lo sviluppo di indicatori più comunemente adottati, vi è il modello DPSIR (Determinanti – Pressioni – Stato – Impatti – Risposta) sviluppato dall'AEA (Agenzia Europea per l'Ambiente). Il modello DPSIR distingue tra le cause generatrici primarie (Determinanti o Driving forces), le pressioni che determinano una certa situazione ambientale, i livelli di qualità, o stato, presenti nell'ambiente considerato, gli impatti generati e le soluzioni, o risposte, messe in pratica per il miglioramento della situazione ambientale. Il Rapporto ambientale sarà prevalentemente strutturato basandosi su tale modello concettuale.

Il quadro conoscitivo "ambientale" sarà completato dalla parte programmatica che raccoglierà le **indicazioni dei piani territoriali e di settore** per l'area in esame ai diversi livelli amministrativi.

Un fondamentale strumento di supporto all'analisi conoscitiva sarà la **cartografia** che riporterà le informazioni raccolte durante lo studio del territorio e i risultati delle analisi spaziali elaborate (coerenza con i vincoli, ambiti ad elevata valenza ambientale ed eccellenze territoriali, le emergenze domanda di servizi, distribuzione abitativa...) a partire dalle indicazioni del quadro programmatico e della letteratura esistente.

In generale, a supporto dell'analisi territoriale, si prevede di confrontare, attraverso software GIS, le informazioni della cartografia del PFV con le cartografie e informazioni georiferite raccolte ed in particolare con le seguenti:

- le banche dati del S.I.T. (Sistema Informativo Territoriale) della Regione Lombardia, per quanto oggi disponibile (<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/geoportale>) comprensive delle informazioni inerenti le perimetrazioni dei vincoli culturali e paesaggistico ambientali (ad esempio derivanti dal D.lgs 42/2004 e sue modificazioni);
- cartografie e base dati connesse al Piano Territoriale della Lombardia (PTR) ed al Piano Paesaggistico Regionale (PPR);
- cartografie e base dati del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale della Provincia di Sondrio (PTCP).

Verrà quindi prodotta della cartografia tematica derivandola dalle informazioni del SIT e dal data base di informazioni ambientali raccolte che andranno ad integrare ed accorpare i dati disponibili.

3.5.2 Esplicitazione degli obiettivi generali del Piano Faunistico Venatorio

Secondo gli estensori del piano gli obiettivi generali perseguiti dal Piano Faunistico-Venatorio 2014 della Provincia di Sondrio sono sinteticamente individuati nei seguenti punti:

- aggiornare la banca dati faunistica provinciale esistente, per quanto attiene le principali specie di interesse gestionale e conservazionistico (in particolare Ungulati, Galliformi, Lagomorfi, unitamente ad alcune altre specie di particolare importanza, quali Grandi Carnivori), al fine di migliorare, per quanto possibile, le conoscenze di queste specie per quanto attiene i parametri di distribuzione, densità, consistenza;
- formulare modelli di idoneità ambientale qualitativi e quantitativi per le diverse specie di ungulati, galliformi e lepri, sulla base dei dati disponibili per la provincia di Sondrio, da applicare al territorio provinciale per la realizzazione di mappe di vocazionalità e distribuzione potenziale;
- rivalutare e aggiornare le scelte e i criteri di gestione della fauna selvatica, in modo che siano improntate a conseguire un prelievo equilibrato e sostenibile, in un'ottica di conservazione del patrimonio faunistico provinciale;
- pianificare la zonizzazione del territorio e l'organizzazione della caccia sulla base dei criteri sopra indicati e della realtà territoriale attuale (aggiornando anche il calcolo del Territorio Agro-silvo-pastorale) al fine di tutelare al meglio le risorse faunistiche esistenti e ottimizzare il prelievo venatorio, tenendo anche conto delle caratteristiche specifiche del territorio e delle peculiarità e tradizioni dei singoli comprensorio alpini;
- coordinare in modo più efficace la gestione faunistico-venatoria del territorio, prendendo in esame le limitazioni previste nelle aree soggette a particolare regime di tutela, quali SIC, ZPS, Parchi regionali, Plis, etc.. e valutandone il recepimento con quanto attualmente previsto nei regolamenti provinciali, o negli atti provinciali relativi;
- valutare il quadro complessivo dei miglioramenti ambientali effettuati e individuare eventuali soluzioni per una più efficace e corretta applicazione degli stessi;
- individuare le soluzioni più adeguate per gestire le questioni più problematiche, quali il controllo del Cinghiale e delle altre specie che causano danni all'agricoltura;
- confrontare/verificare le situazioni dei vari comprensori alpini, dal punto di vista della pianificazione, consistenze raggiunte, tutele attuate etc.. in modo da prendere alla fine decisioni di pianificazione e gestione tali da poter raggiungere più efficacemente gli obiettivi generali.

Viste le indicazioni normative riportate nel cap. 2 e le indicazioni provenienti dagli estensori del Piano nonché ricordando l'approccio utilizzato per l'esplicitazione nel 2011, si può proporre in prima battuta una schematizzazione di obiettivi e possibili azioni come riportato nella tabella che segue.

Tabella 3.4: individuazione delle azioni del Piano Faunistico Venatorio

Macro-Obiettivo	Esempi di azioni correlate
Aggiornamento banca dati	Aggiornamento banca dati con dati 2007-2014
	Aggiornamento cartografia
	Indicazioni per raccolta dati futura (censimenti, controllo capi abbattuti, segnalazioni corpo provinciale)
	Fornitura dati per coerenza piani di settore e progetti futuri
	Fornitura conoscenze per valutazioni e analisi proposte variazioni PFV future
Analisi del territorio e modellizzazione	Definizione della TASP complessiva e della superficie sottoposta a tutela
	Recepimento pianificazione e normativa di tutela ambientale esistente
	Individuazione vocazionalità e distribuzione potenziale del territorio
	Indicazioni per la gestione della caccia
	Eventuale correlazione con determinazione dei posti caccia e organizzazione cacciatori
	Valutazione della coerenza degli istituti territoriali esistenti e futuri
	Indicazioni pianificatorie e gestionali relative ai CA dal confronto fra situazione nei diversi comprensori (pianificazione, consistenze raggiunte, tutele attuate) per meglio raggiungere obiettivi generali
Pianificazione territoriale	Localizzazione e numerosità degli appostamenti fissi
	Definizione Aree di protezione (Oasi di Protezione e Zone di Ripopolamento e Cattura)
	Definizione Territorio a maggior tutela
	Definizione Aree di addestramento dei cani
	Definizione Zone speciali (divieto camoscio, solo ungulati, segugi, divieto tipica alpina, beccaccia ...)
	Aziende Faunistico Venatorie
Gestione	Definizione dei posti caccia complessivi per CA
	Definizione dei posti caccia per specializzazione
	Definizione tasso massimo di prelievo
	Regolamentazione piani di prelievo venatorio (scelte gestionali su censimenti, abbattimenti, recuperi, rapporto sessi/età)
	Indicazioni per controllo capi abbattuti
	Indicazioni sui tempi di prelievo (per il calendario)
	Divieto e regolamentazione immissioni a scopo di ripopolamento
	Disposizioni relative alle munizioni
Miglioramenti ambientali	Individuazione di misure di conservazione di specie di particolare interesse conservazionistico e naturalistico..(es grandi carnivori, gallo cedrone etc..)
	Definizione modalità programmazione/rendicontazione interventi
	Definizione tipologia interventi possibili
Controllo della fauna problematica	Indicazioni attuative (scelta tempistiche, areali, priorità)
	Definizione modalità gestione interventi al bisogno
	Gestione cinghiale
	Indicazioni per randagismo e cani vaganti
Risarcimenti	Indicazioni per controllo volpe, predatori, cormorano
	Regolamento per risarcimento danni causati dalla fauna selvatica o domestica inselvatichita
Altre indicazioni	Indicazioni per corsi di preparazione e aggiornamento
	Indicazioni per controllo disturbo antropico

3.5.3 Valutazione della coerenza esterna ed interna degli obiettivi del Piano Faunistico Venatorio

In questa fase verrà analizzata la coerenza degli obiettivi di Piano con gli obiettivi di protezione ambientale e di sostenibilità stabiliti dalla pianificazione sovraordinata o concorrente (comunitario, nazionale, regionale e provinciale).

Tale verifica è usualmente indicata come “analisi di **coerenza esterna**” ed è supportabile dalla schematizzazione dei confronti tramite matrici nelle quali gli obiettivi del Piano sono paragonati alle richieste/obiettivi/scopi, soprattutto di sostenibilità ambientale, delle norme “esterne” costituenti il quadro programmatico approfondito nei primi passaggi (si veda paragrafo 3.5.1).

A livello nazionale, regionale e provinciale vanno considerati in particolare gli obiettivi dei seguenti riferimenti programmatici:

- Piano di bacino e Piano per l'Assetto Idrogeologico,
- Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesaggistico Regionale (PPR),
- Piano di Sviluppo Rurale della Regione Lombardia,
- Programma di Tutela e Uso delle Acque (PTUA),
- Piano Regionale degli Alpeggi,
- Piano Regionale delle Aree Protette,
- Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Sondrio (PTCP),
- Piano ittico/carta ittica,
- Piani delle aree protette e Piani di Gestione dei Siti Natura 2000.

Alcuni piani non sono ancora approvati o proseguono in questi mesi i propri iter autorizzativi: si provvederà ad analizzare i documenti adottati o quanto risultante dai rispettivi percorsi di VAS.

L'analisi della **coerenza interna** mirerà invece ad analizzare una corretta rispondenza delle azioni previste dal Piano con gli obiettivi generali fissati, a verificare la rispondenza fra i principi enunciati e le indicazioni di dettaglio.

Strumento di supporto per tale analisi sarà una matrice che vedrà esplicitare gli scopi delle diverse azioni.

3.5.4 Valutazione degli effetti del Piano Faunistico Venatorio sull'ambiente

Per analizzare gli effetti della modifica ed aggiornamento del PFV sull'ambiente, oltre ai criteri di compatibilità ambientale che riguardano le componenti “fisiche” del territorio quali l'aria, l'acqua, il suolo ecc., si prenderanno in considerazione anche i criteri di compatibilità che riguardano il paesaggio e il patrimonio storico-culturale (viabilità storica, tracciati di interesse fruitivo-paesaggistico, ecc.), le dinamiche di sviluppo economiche e sociali in essere.

La VAS analizzerà quindi, dal punto di vista della sostenibilità territoriale, gli obiettivi del PFV, confrontandoli con un elenco di *criteri di compatibilità ambientale* (verifica e valutazione della sostenibilità degli obiettivi di Piano).

I criteri di compatibilità potrebbero essere selezionati tra quelli indicati dal manuale redatto dalla Commissione europea, DG XI “Ambiente, sicurezza nucleare e protezione civile” *Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali dell'Unione*

europa dell'Agosto 1998 e riprese dalle Linee Guida proposte dal Ministero dell'Ambiente per la VAS dei Fondi strutturali del 2000-2006.

Criteri del Manuale UE

1. Ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili.
2. Impiego delle risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione.
3. Uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti.
4. Conservare e migliorare lo stato della fauna e flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi.
5. Conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche.
6. Conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali.
7. Conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale.
8. Protezione dell'atmosfera (riscaldamento del globo - cfr. glossario).
9. Sensibilizzare maggiormente alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale.
10. Promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo sostenibile.

La VAS analizzerà le azioni indicate dalla modifica ed aggiornamento del PFV per il raggiungimento degli obiettivi, valutandone l'interazione con le *componenti ambientali*, in particolare con quelle che il quadro conoscitivo avrà indicato come maggiormente critiche (verifica e valutazione della sostenibilità delle azioni di Piano). Le componenti ambientali potrebbero essere selezionate tra quelle di seguito elencate:

- aria,
- acqua,
- suolo e sottosuolo,
- rischi naturali,
- flora,
- fauna,
- paesaggio,
- patrimonio culturale,
- popolazione e salute umana.

La valutazione dei potenziali impatti che le previsioni del Piano potranno generare sulle componenti ambientali verrà effettuata attraverso i due passaggi di seguito evidenziati (cfr VAS del piano di gestione delle Foreste ESAF).

Valutazione generale:

Si opera una prima valutazione generale attraverso l'uso di una matrice di identificazione che evidenzia il possibile impatto determinato dalle macrocategorie di interventi previsti dal Piano sulle diverse componenti ambientali. L'impatto viene identificato come:

- significativo positivo (+),
- significativo negativo (-),
- trascurabile (T),
- incerto (I).

Esempio di Matrice di valutazione degli impatti ambientali sulle scelte di Piano												
Macrocategorie di interventi del Piano	Componenti ambientali											
	Aria	Acqua	Suolo e sottosuolo	Rischi naturali	Flora	Fauna	Paesaggio	Patrimonio culturale (architettonico e paesaggistico)	Rumore	Energia	inquinamento luminoso	Popolazione e salute umana
Aumento delle Zone di protezione												
Introduzione di un nuovo appostamento fisso												
Riduzione dei posti di caccia teorici nel CA XX												
...												

La valutazione approfondita:

In questa fase verranno prese in esame, nel dettaglio, le macrocategorie per le quali è stato identificato un impatto significativo negativo su una o più componenti ambientali identificando gli elementi di criticità sulla componente ambientale, ovvero l'effetto negativo prodotto dall'impatto.

Verranno, ad esempio, creati specifici elaborati cartografici di analisi e, quando possibile, saranno individuati indicatori funzionali allo studio e al controllo della criticità.

Individuazione degli indicatori ambientali

La Direttiva 2001/42/CEE e gli indirizzi regionali già ricordati prevedono che il raggiungimento degli obiettivi dei piani venga monitorato attraverso "indicatori ambientali", che descrivano l'evoluzione dello stato del territorio dal momento T0 (coincidente con l'approvazione del Piano) ed al momento T1 (soglia temporale coincidente da definire in accordo tra l'Amministrazione Provinciale e gli Enti preposti al rilevamento dei dati).

Dal costante e periodico aggiornamento degli indicatori si dovrebbe desumere se e quanto si siano raggiunti gli obiettivi del Piano e, nell'eventualità di eccessivo scostamento dai valori attesi, innescare azioni correttive delle scelte fatte in fase di redazione del Piano stesso.

Gli indicatori saranno individuati non solo in funzione delle componenti ambientali (aria, acqua, suolo, ecc.), ma anche in funzione degli obiettivi strategici assunti per la pianificazione.

Base primaria per la selezione degli indicatori sarà il piano di monitoraggio impostato nella VAS del PFV del 2011 che si richiama nel cap.7.

Per l'analisi ambientale particolare importanza avranno gli indicatori di contesto (rivolti appunto allo stato dell'ambiente e delle sue componenti).

3.5.5 Valutazione delle alternative e analisi degli scenari

Nel corso degli incontri pubblici e degli incontri di confronto con i diversi attori locali coinvolti dal processo partecipativo verranno raccolti gli spunti per la costruzione delle alternative e dei possibili scenari da considerare nelle analisi ambientali e da confrontare con gli obiettivi di piano che verranno proposti.

3.5.6 Individuazione delle misure previste per impedire, ridurre e compensare eventuali effetti negativi

Dalle suddette analisi scaturiranno approfondimenti delle interazioni negative, o potenzialmente tali, per le quali saranno suggerite le misure di mitigazione e/o compensazione degli impatti, che saranno sottoposte all'attenzione dell'Amministrazione Provinciale incaricata della redazione della modifica ed aggiornamento del PFV vigente per gli opportuni approfondimenti.

Si cercherà di suggerire proposte migliorative alle azioni pianificate o intervenire con operazioni/interventi mitigativi delle pressioni attese. Dove non sarà possibile intervenire con misure di mitigazione saranno prese in considerazione misure di compensazione: queste ultime, come interventi tecnici migliorativi dell'ambiente preesistente, tenderanno il bilanciamento degli impatti residui. Eventuali azioni compensative potranno sinergicamente essere individuate nel sostegno dei progetti di conservazione già attuati dai parco parchi e dalle aree protette, o nel supporto di attività di monitoraggio ambientale.

Tabella 3.5: definizione mitigazione e compensazione

misura di MITIGAZIONE	misura intesa a ridurre al minimo o addirittura a sopprimere l'impatto negativo di un piano o progetto durante o dopo la sua realizzazione; generalmente riguarda aspetti localizzativi, schemi progettuali e tecnologici di base o aspetti gestionali – organizzativi. Misure di mitigazione ben realizzate limitano la portata delle misure compensative necessarie in quanto riducono gli effetti nocivi che necessitano la compensazione.
misura di COMPENSAZIONE	azione che mira a controbilanciare l'impatto negativo, e a fornire una compensazione che corrisponda esattamente agli aspetti negativi. Ossia intervento teso a migliorare le condizioni dell'ambiente interessato dal P/P, che non riduce gli impatti attribuibili specificatamente al P/P ma agisce su un diverso carico ambientale e compensa impatti residui (componenti di impatto che non vengono eliminate direttamente attraverso la modifica di progetto o attraverso interventi di mitigazione), con l'intento di massimizzare la sostenibilità complessiva del P/P ed un'equa distribuzione di costi e benefici. Può essere di tre diversi tipi: compensazione equivalente (interventi tesi a ridurre i carichi ambientali gravanti sull'area interessata dall'opera o ad inserire una risorsa ambientale equivalente a quella depauperata), trasferimento monetario (alle amministrazioni interessate finalizzato alla realizzazione da parte loro di interventi migliorativi dell'ambiente che non abbiano necessariamente attinenza con il P/P), esaltazione degli effetti positivi (interventi volti a ridurre impedimenti che non consentono di raccogliere appieno i benefici correlati al P/P).

3.5.7 Definizione del programma di monitoraggio

La Direttiva 2001/42/CE richiede che nel Rapporto Ambientale vi sia una "i) *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'articolo 10;*"

L'articolo 10 riguarda il monitoraggio:

1. Gli Stati membri controllano gli effetti ambientali significativi dell'attuazione dei piani e dei programmi al fine, tra l'altro, di

individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti e essere in grado di adottare le misure correttive che ritengono opportune.

2. Al fine di conformarsi al disposto del paragrafo 1, possono essere impiegati, se del caso, i meccanismi di controllo esistenti onde evitare una duplicazione del monitoraggio.

La Commissione Europea nel documento "Attuazione delle Direttiva 2001/42/CE" (Commissione Europea, 2003) specifica quanto segue.

"il monitoraggio può essere descritto genericamente come un'attività di osservazione dello sviluppo dei parametri di interesse per quanto attiene all'entità, al tempo e allo spazio. Nel contesto dell'articolo 10 e dei riferimenti ad effetti negativi imprevisti e ad azioni correttive in esso contenuti, il monitoraggio può essere anche un mezzo per verificare le informazioni contenute nel rapporto ambientale. L'articolo 10 non contiene nessuna disposizione di carattere tecnico in relazione ai metodi da seguire per il monitoraggio. I metodi scelti dovrebbero essere quelli disponibili e che in ogni circostanza meglio si adattano per vedere se le ipotesi presentate nel rapporto ambientale corrispondano agli effetti ambientali che si verificano quando il piano o il programma viene attuato e per individuare tempestivamente gli effetti negativi imprevisti risultanti dall'attuazione del piano o del programma. È chiaro che il monitoraggio è integrato nel contesto della valutazione ambientale e non richiede attività di ricerca scientifica. Anche il carattere (ad es. quantitativo o qualitativo) e i dettagli delle informazioni ambientali necessarie per il monitoraggio dipendono dal carattere e dal livello di dettaglio del piano o del programma e degli effetti ambientali previsti.

Se il monitoraggio può essere integrato in maniera soddisfacente nel normale ciclo di pianificazione, può non essere necessario istituire una fase procedurale separata per svolgerlo. A seconda di quali effetti vengono monitorati e della frequenza delle revisioni, il monitoraggio può coincidere ad esempio con la revisione regolare di un piano o di un programma"

Il controllo deve includere gli effetti ambientali significativi che comprendono in linea di principio tutti i tipi di effetti (positivi, negativi, previsti e imprevisti) di solito può trattarsi degli effetti descritti nel rapporto ambientale (in conformità all'articolo 5 e all'allegato I, lettera f) e saranno dunque spesso focalizzati sulle informazioni che "possono essere ragionevolmente richieste, tenuto conto dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma e della fase in cui si trova nell'iter decisionale" (articolo 5, paragrafo 2). È possibile che a volte sia giustificato il monitoraggio di altri effetti (ad esempio, effetti che non erano stati previsti al momento della stesura del piano o del programma).

L'articolo 10 non sembra prescrivere necessariamente un monitoraggio diretto degli effetti ambientali significativi. La direttiva permette inoltre un monitoraggio indiretto attraverso, ad esempio, fattori di pressione o misure di mitigazione.

Uno degli scopi del monitoraggio è consentire all'autorità di pianificazione di intraprendere azioni correttive adeguate nel caso in cui il monitoraggio dovesse rivelare effetti ambientali negativi non considerati nella valutazione ambientale. Tuttavia, coerentemente con l'approccio generale della valutazione ambientale che favorisce una decisione informata ma non crea degli standard sostanziali in materia di ambiente per i piani e i programmi, la direttiva non prescrive necessariamente che gli Stati membri modifichino un piano o un programma a seguito del monitoraggio.

La Direttiva 2001/42/CE è stata recepita in Italia dal D.Lgs 152/2006 modificato dal D.Lgs 4/2008. Relativamente al monitoraggio il decreto recepisce la direttiva come segue.

Art. 18 (Monitoraggio)

- 1. Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e dei programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali.*
- 2. Il piano o programma individua le responsabilità e la sussistenza delle risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.*
- 3. Delle modalità di svolgimento del monitoraggio, dei risultati e delle eventuali misure correttive adottate ai sensi del comma 1 è data adeguata informazione attraverso i siti web dell'autorità competente e dell'autorità procedente e delle Agenzie interessate.*
- 4. Le informazioni raccolte attraverso il monitoraggio sono tenute in conto nel caso di eventuali modifiche al piano o programma e comunque sempre incluse nel quadro conoscitivo dei successivi atti di pianificazione o programmazione.*

Lettera i) - Allegato VI alla Parte II – Contenuti del Rapporto Ambientale di cui all'art. 13

descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione dei piani o del programma proposto definendo, in particolare, le modalità di raccolta dei dati e di elaborazione degli indicatori necessari alla valutazione degli impatti, la periodicità della produzione di un rapporto illustrante i risultati della valutazione degli impatti e le misure correttive da adottare.;



Figura 3.1: ciclicità della VAS attraverso il monitoraggio

Sulla base degli indicatori individuati primariamente per l'analisi del territorio e considerando le risultanze degli approfondimenti condotti verrà individuato un set di indicatori che costituiranno la base per il piano di monitoraggio.

In prima istanza si propone un aggiornamento annuale degli indicatori dopo l'approvazione del piano per permettere un esame delle indicazioni risultanti ed un eventuale intervento correttivo. Queste tempistiche saranno, in ogni caso, confermate o maggiormente dettagliate nel Rapporto Ambientale.

Certamente andranno considerati gli indicatori proposti nella precedente VAS (si veda cap.7) .

Per poter misurare l'efficacia e l'efficienza del Piano durante la fase di monitoraggio erano stati proposti una serie di indicatori utili, non tanto per la descrizione dello stato dell'ambiente e del territorio provinciale ma per la verifica degli effetti del Piano e del raggiungimento degli obiettivi che il Piano si è dato.

Affinché il monitoraggio fosse uno strumento concretamente a supporto della pianificazione, si era preferito scegliere degli indicatori che fossero:

- pertinenti (attinenza dell'indicatore alle tematiche trattate dal PFV);
- sensibili alle azioni di piano (per registrare le variazioni significative delle componenti ambientali indotte dall'attuazione delle azioni di Piano);
- significativi;
- popolabili (indicatori per i quali siano disponibili i dati);
- aggiornabili;
- comunicabili (immediata comprensibilità da parte di un pubblico di tecnici e di non tecnici, semplicità di interpretazione e di rappresentazione mediante impiego di strumenti quali tabelle, grafici o mappe).

Per monitorare il PFV erano stati selezionati indicatori che rispondessero alle azioni previste dal piano e monitorassero quindi anche il raggiungimento degli obiettivi del piano (indicatori prestazionali). Oltre a questi, erano stati selezionati alcuni indicatori che, anche se non direttamente correlati alle azioni ed obiettivi di piano, venivano ritenuti importanti per monitorare la situazione della fauna selvatica e le interazioni uomo/ambiente/fauna che possono influenzarne lo stato.

Erano state essenzialmente utilizzate tre tipologie di indicatori:

- indicatori descrittivi che verificano l'evoluzione del contesto ambientale, territoriale ed economico;
- indicatori di processo che analizzano lo stato di avanzamento e di attuazione delle azioni di piano;
- indicatori di effetto che misurano gli effetti sulle componenti ambientali indotti dalle azioni di Piano.

I riferimenti per l'analisi dello stato attuale dell'ambiente erano e saranno invece riportati nel quadro ambientale.

3.5.8 Modalità di informazione e partecipazione del pubblico e diffusione e pubblicizzazione delle informazioni

La partecipazione alla formazione dei piani da parte della popolazione non è qualcosa di automatico e di spontaneo, ma deve essere organizzata dalle Amministrazioni che predispongono i diversi Piani, trovando delle forme e delle modalità per coinvolgere il maggior numero possibile di interessati. La partecipazione deve essere organizzata in modo realistico, in forme e modalità accessibili e comprensibili a tutti, ed evidenziare che chi è stato eletto ad amministrare ha il dovere di ascoltare tutti e però la responsabilità di decidere, e di decidere tenendo conto dell'insieme delle esigenze del territorio.

Come già disciplinato dalle normative sulla VAS e da prassi ormai consolidate e derivate anche dalla normativa di legge in merito alla pubblicazione degli atti amministrativi, l'Amministrazione Provinciale, oltre ai normali canali di legge ed agli adempimenti necessari per l'avvio del procedimento sia per quanto concerne il PFV che la VAS, si è adopererà anche per una partecipazione attiva dei cittadini in generale e di settori specifici in particolare.

In particolare con la Determinazione N. 516 del 06/04/2011 "Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Piano Faunistico Venatorio Provinciale. Individuazione modalità di comunicazione" il Dirigente del Settore Agricoltura, Ambiente, Caccia e Pesca - Servizio Caccia, pesca e strutture agrarie – ha dato atto che le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico, nonché di diffusione e pubblicizzazione delle informazioni da utilizzare per i diversi soggetti interessati dall'iter decisionale e definiti dalla deliberazione n° 17 /2011 (la Delibera di Avvio del Procedimento modifica e adeguamento del Piano Faunistico Venatorio provinciale e del procedimento di VAS), sono le seguenti:

- sito internet della Provincia di Sondrio, uno spazio di condivisione delle informazioni nel quale saranno pubblicati tutti i documenti relativi alla VAS e al PFV
<http://www.provincia.so.it/agricoltura/Piano%20Faunistico%20Venatorio%202014/default.asp>;
- sito SIVAS di Regione Lombardia <http://www.cartografia.regione.lombardia.it/sivas/>;
- lettere di convocazione

In sostanza, per garantire la massima informazione, partecipazione, diffusione e pubblicizzazione delle informazioni, saranno attuate le seguenti azioni:

- Comunicazione dell'avvio del procedimento VAS agli Enti territorialmente interessati, ai soggetti competenti in materia ambientale ed ai settori del pubblico interessati all'iter decisionale;



- In occasione delle Conferenze di valutazione oltre a inviare specifici inviti ai soggetti interessati, si provvederà a pubblicizzare sul sito Internet dell'Ente e sul SIVAS la convocazione e la documentazione al momento disponibile;
- Durante gli incontri pubblici verranno predisposti moduli per le osservazioni e per agevolare la partecipazione
- Ogni documento significativo per il processo VAS è stato e verrà reso disponibile sul sito internet
- Verranno organizzati alcuni incontri tecnici per permettere al meglio la partecipazione dei Compensori Alpini.
- Verrà organizzato un incontro aperto a tutti per discutere, in particolare con le categorie interessate, gli aspetti più prettamente ambientali che poi confluiranno nello studio di incidenza e nel rapporto ambientale
- Verrà organizzata una conferenza di valutazione intermedia per raccogliere tutte le possibili osservazioni sulla bozza di piano che sarà per l'occasione predisposta e messa a disposizione.

4 AMBITO DI INFLUENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO

L'individuazione del solo ambito di applicazione del Piano Faunistico Venatorio, inteso come semplice perimetrazione del territorio provinciale, non permetterebbe di cogliere compiutamente la complessità dei caratteri ambientali presenti sul territorio. L'individuazione e la presa in considerazione di un'area vasta di riferimento potrebbe inoltre richiamare l'attenzione sulla necessità di un coordinamento più ampio nella definizione dei piani e dei programmi.



Figura 4.1: Inquadramento della Provincia di Sondrio

In tal senso va ricordato che

- la Provincia di Sondrio confina con le province lombarde di Como, Bergamo e Brescia, con la Provincia Autonoma di Trento, con la Provincia Autonoma di Bolzano e con la confederazione Elvetica – Cantone dei Grigioni;
- nel territorio provinciale sono presenti i seguenti Parchi Nazionali che interessano anche altre province: Parco Nazionale dello Stelvio e Parco Naturale delle Orobie;

- come specificato nel capitolo seguente, nel territorio provinciale ricadono le perimetrazioni di diversi siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

Tuttavia, risulta indispensabile definire un perimetro sfruttabile anche per il monitoraggio del Piano e quindi pensare a come solitamente vengono raccolti i dati statistici ed ambientali.

I dati socio-economici vengono in particolare generalmente raccolti con riferimento ai confini amministrativi comunali mentre i dati sull'uso del suolo possono essere derivati, grazie alle cartografie vettoriali e software GIS, per qualsiasi perimetro.

Va peraltro evidenziata la tipologia di piano in analisi che è rivolta alla gestione faunistica e venatoria del territorio provinciale ed in particolare la fauna si presenta come un elemento variabile nello spazio e nel tempo, poiché la mobilità delle specie animali non tiene in considerazione, ovviamente, dei limiti amministrativi secondo i quali il territorio è suddiviso.

Si ritiene pertanto utile considerare quale ambito di influenza il territorio provinciale ma di analizzare un'area vasta differenziata a seconda della tematica secondo lo schema seguente.

Tabella 4.1: area vasta di analisi a seconda delle diverse tematiche

Tematica	Area vasta di analisi
L'aria e i fattori climatici	La Provincia di Sondrio
Il suolo e l'acqua	La Provincia di Sondrio
La biodiversità, la flora e la fauna	La Provincia di Sondrio, le province confinanti e la Confederazione Elvetica – Cantone Grigioni - (per i territori limitrofi)
La popolazione, la salute umana e i beni materiali	La Provincia di Sondrio
Il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico	La Provincia di Sondrio
Paesaggio	La Provincia di Sondrio

L'ambito di influenza è stato esteso (per la tematica di flora, fauna e biodiversità) ad un'area vasta di riferimento che può essere individuata e definita sulla base della possibilità di movimento delle popolazioni di fauna presenti nella provincia di Sondrio; sono state considerate le province confinanti di Trento, Bolzano e Brescia poiché il territorio del Parco Nazionale dello Stelvio coinvolge anche queste province, la provincia di Bergamo, che condivide il Parco Naturale delle Orobie e il Valico Montano del Passo San Marco e la provincia di Como per la presenza del Valico montano della Bocchetta di Chiaro (Monte Berlinghera) e della ZPS "Pian di Spagna e Lago di Mezzola" che interessa entrambe le province.

La Confederazione Elvetica, invece, risulta essere potenzialmente interessata sia per la presenza del Passo dello Spluga, che è un valico molto importante per i Fringillidi migratori diurni, sia per la contiguità tra il Parco Nazionale dello Stelvio ed il Parco Nazionale dell'Engadina.

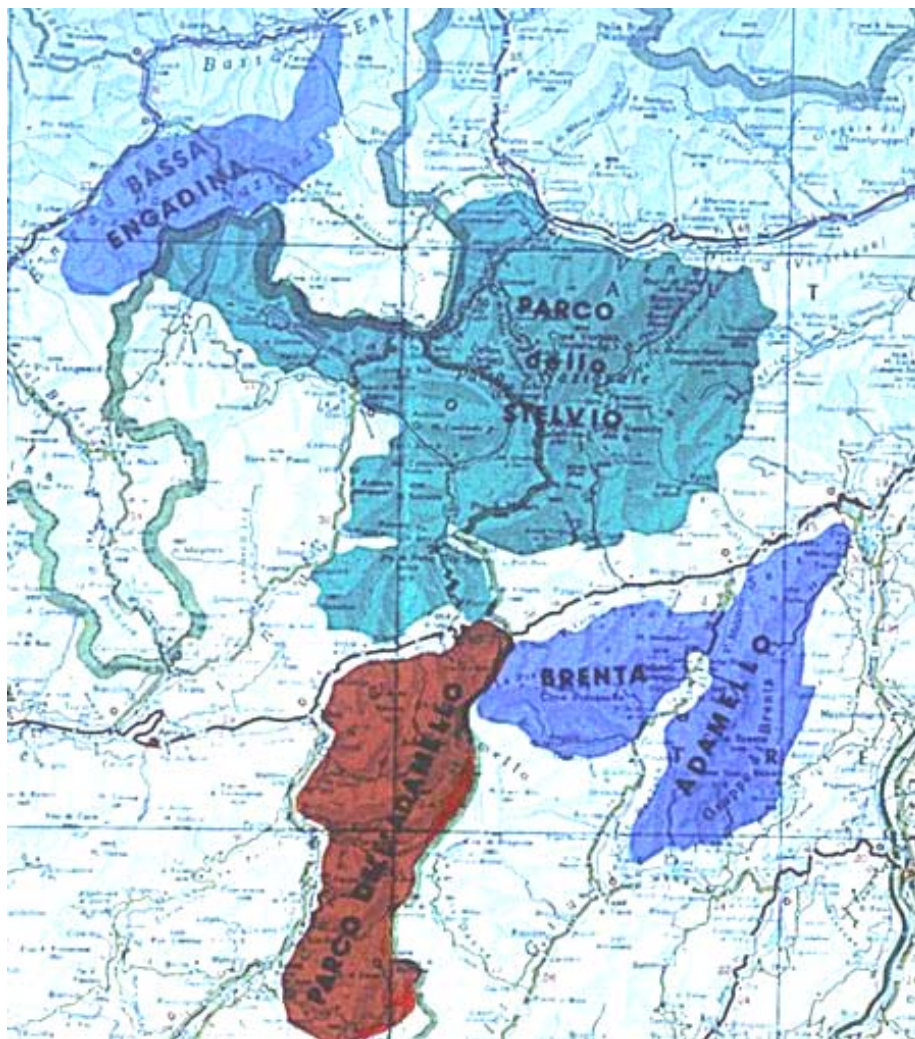


Figura 4.2: I Parchi nazionali confinanti e prossimi al Parco dello Stelvio (Fonte: Parks.it)

5 POSSIBILI INTERFERENZE CON I SITI DELLA RETE NATURA 2000

Per la conservazione della biodiversità, l'Unione Europea ha avviato la costituzione della Rete Natura 2000, basata su due pilastri legislativi:

- Direttiva "Uccelli" (79/409/CEE) adottata nel 1979 (recepita in Italia dalla Legge 157/1992). Protegge tutte le specie di uccelli selvatici vietandone la cattura, l'uccisione, la distruzione dei nidi, la detenzione di uova e di esemplari vivi o morti, attraverso la designazione delle "Zone di Protezione Speciale" (ZPS).
- Direttiva "Habitat" (92/43/CEE) adottata nel 1992 (recepita in Italia con il DPR n. 357/1997). Contribuisce alla salvaguardia della biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, attraverso la designazione delle "Zone Speciali di Conservazione" (ZSC), secondo una lista di siti di importanza comunitaria (SIC).

Tabella 5.1: Direttiva uccelli e Direttiva Habitat

	DIRETTIVA "UCCELLI"	DIRETTIVA "HABITAT"
Scopo	Conservazione di tutte le specie di uccelli selvatici	Conservazione della biodiversità nel suo insieme
Protezione siti prioritari	ZPS zone di protezione speciale	ZSC zone speciali di conservazione individuate come SIC siti di importanza comunitaria
Habitat oggetto di protezione	Habitat non esplicitato	Habitat naturali di interesse comunitario che giustificano l'istituzione di ZSC
Specie tutelate dai siti Natura 2000	Specie soggette a speciali misure di conservazione e specie migratrici	Specie animali e vegetali di interesse comunitario che giustificano l'istituzione di ZSC

La rete Natura 2000, secondo gli obiettivi di tutela degli habitat e di conservazione della biodiversità della politica comunitaria, si prefigge di proteggere alcune aree importanti dal punto di vista ambientale (caratteristiche distintive degli habitat ritenuti d'interesse comunitario sono la loro rarefazione sul territorio, la loro limitata estensione, la posizione strategica ai fini della sosta per le specie migratorie, la presenza di notevole diversità biologica e la testimonianza dell'evoluzione dell'ambiente naturale attraverso i millenni). Essa è costituita dall'insieme delle Zone di Protezione Speciale (ZPS) e delle Zone Speciali di Conservazione (ZSC) definiti rispettivamente dalla Direttiva "Uccelli" 79/409/CEE e dalla Direttiva "Habitat" (Direttiva 92/42/CEE). Le ZSC assumono tale denominazione solo al termine del processo di selezione e designazione, fino ad allora vengono indicate come Proposti Siti di Importanza Comunitaria – pSIC – o Siti di Importanza Comunitaria - SIC - (dopo il riconoscimento da parte della Comunità Europea).

Nel caso dell'Italia, la designazione delle ZPS compete alle Regioni ed alle Province autonome e le ZPS individuate risultano classificate a partire dal momento in cui il Ministero trasmette i formulari e le cartografie alla Unione Europea e, di conseguenza, da tale momento scattano gli obblighi di cui agli artt. 4 e 5 del Dpr. 357/97. La lista SIC è stata effettuata dalle singole Regioni, coordinate dal Ministero dell'Ambiente nel quadro del progetto denominato Bioitaly.

Nel territorio della provincia di Sondrio sono presenti diversi siti appartenenti alla Rete Natura 2000.

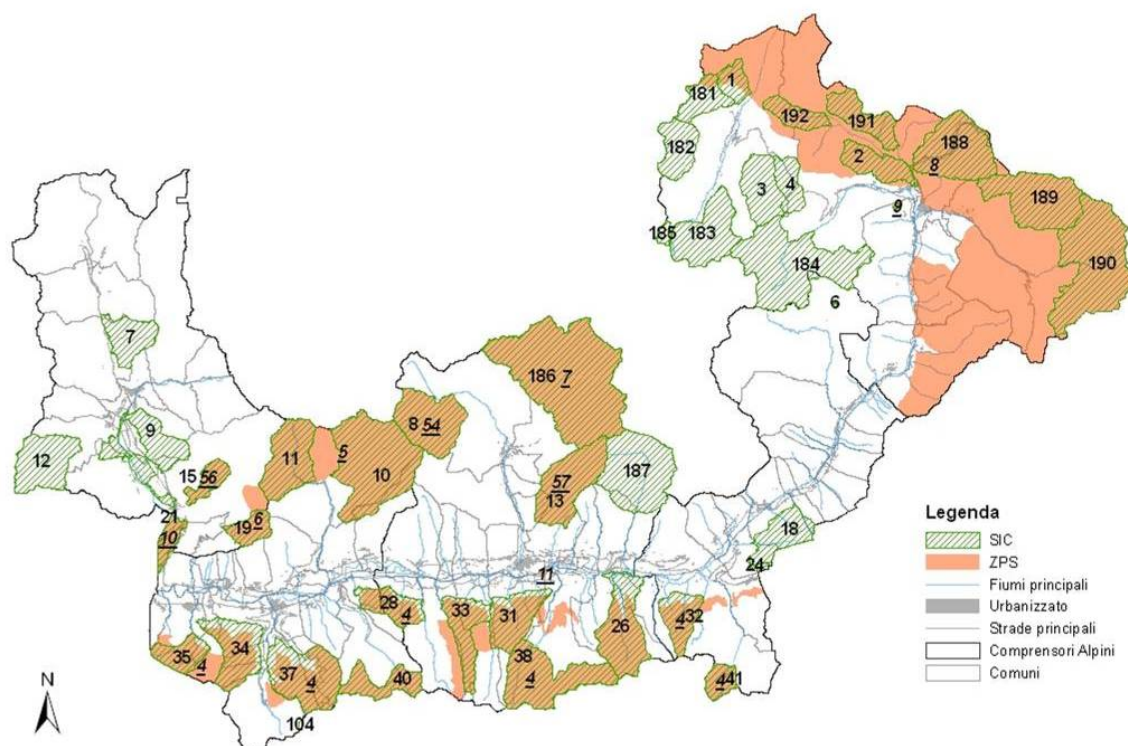


Figura 5.1: Rete Natura 2000 nella provincia di Sondrio

Tabella 5.2: SIC e ZPS presenti nel territorio della Provincia di Sondrio

Numero	Codice	Nome	Area (ha)
SIC			
1	IT2040001	Val Viera E Cime Di Fopel	836,3
2	IT2040008	Cime Di Plator E Monte Delle Scale	1571,7
3	IT2040006	La Vallaccia - Pizzo Filone	1981,8
4	IT2040007	Passo E Monte Di Foscagno	1081,6
5	IT2040015	Paluaccio Di Oga	28,1
6	IT2040037	Rifugio Falk	4,2
7	IT2040039	Val Zerta	1584,7
8	IT2040017	Disgrazia - Sissone	3010,4
9	IT2040041	Piano Di Chiavenna	2513,7
10	IT2040020	Val Di Mello - Piano Di Preda Rossa	5788,7
11	IT2040019	Bagni Di Masino - Pizzo Badile	2755,1
12	IT2040040	Val Bodengo	2554,8
13	IT2040021	Val Di Tegno - Pizzo Scalino	3149,6
15	IT2040018	Val Codera	817,5
18	IT2040024	Da Monte Belvedere A Vallorda	1758,7
19	IT2040023	Valle Dei Ratti	928,0



21	IT2040042	Pian Di Spagna E Lago Di Mezzola	787,0
24	IT2040025	Pian Gembro	78,2
26	IT2040034	Valle D'arigna E Ghiacciaio Di Pizzo Di Coca	3143,2
28	IT2040030	Val Madre	1485,6
31	IT2040032	Valle Del Livrio	2108,3
32	IT2040035	Val Bondone - Val Caronella	1500,2
33	IT2040031	Val Cervia	1893,4
34	IT2040027	Valle Del Bitto Di Gerola	2458,3
35	IT2040026	Val Lesina	1183,6
37	IT2040028	Valle Del Bitto Di Albaredo	3399,8
38	IT2040033	Val Venina	3631,6
40	IT2040029	Val Tartano	1442,8
41	IT2040036	Val Belviso	766,1
104	IT2060001	Valtorta E Valmoresca	28,3
181	IT2040002	Motto Di Livigno - Val Saliente	1251,5
182	IT2040003	Val Federia	1592,6
183	IT2040011	Monte Vago - Val Di Campo - Val Nera	2874,9
184	IT2040012	Val Viola Bormina - Ghiacciaio Di Cima Dei Piazzzi	5961,1
185	IT2040005	Valle Della Forcola	212,1
186	IT2040016	Monte Di Scerscen - Ghiacciai Di Scerscen E Del Ventina E Monte Motta - Lago Palu'	9665,6
187	IT2040038	Val Fontana	4210,5
188	IT2040010	Valle Del Braulio - Cresta Di Di Reit	3559,1
189	IT2040013	Val Zebru' - Gran Zebru' - Monte Confinale	3725,3
190	IT2040014	Valle E Ghiacciaio Dei Forni - Val Cedec - Gran Zebru' - Cevedale	6156,6
191	IT2040009	Valle Di Fraele	1690,9
192	IT2040004	Valle Alpisella	1044,6
ZPS			
<u>4</u>	IT2040401	Parco Regionale Orobie Valtellinesi	22815,0
<u>5</u>	IT2040601	Bagni di Masino-Pizzo Badile-Val di Mello-Val Torrone-Piano di Preda Rossa	9643,3
<u>6</u>	IT2040602	Valle dei Ratti - Cime di Gaiazzo	1362,7
<u>7</u>	IT2040016	Monte di Scerscen - Ghiacciaia di Scerscen - Monte Motta	9665,6
<u>8</u>	IT2040044	Parco Nazionale dello Stelvio	49502,0
<u>9</u>	IT2040403	Riserva Regionale Paluaccio di Oga	36,7
<u>10</u>	IT2040022	Lago di Mezzola e Pian di Spagna	682,0
<u>11</u>	IT2040402	Riserva Regionale Bosco dei Bordighi	47,5
<u>54</u>	IT2040017	Disgrazia - Sissone	3010,4
<u>56</u>	IT2040018	Val Codera	817,5
<u>57</u>	IT2040021	Val di Togno - Pizzo Scalino	3149,6



Gli "Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi (comma 1, articolo 4 della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 recante "Legge per il governo del territorio") della Regione Lombardia prevedono, al punto 7.2 quanto segue:

"Per i P/P che interessano i S.I.C., p.S.I.C. e Z.P.S. rientranti nella disciplina di cui alla Direttiva 2001/42/CE si applicano le disposizioni seguenti: [...]"

b) in presenza di piani e programmi soggetti a valutazione ambientale la valutazione di incidenza è effettuata dalla Conferenza di valutazione acquisito il parere obbligatorio e vincolante dell'autorità preposta. (DG Qualità dell'Ambiente e/o dalla DG Agricoltura);

A tal fine il Rapporto ambientale è corredato dalla documentazione prevista per la valutazione di incidenza (Allegato G del D.P.R. 357/97 e successive modifiche ed integrazione e Allegato D – sezione piani della deliberazione G.R. 8 agosto 2003 n. VII/14106). "

In ragione di ciò il Rapporto Ambientale sarà affiancato da un elaborato contenente quanto previsto per la Valutazione di Incidenza.

6 ANALISI DI POTENZIALITÀ E CRITICITÀ DEL TERRITORIO

Segue un'analisi preliminare del territorio svolta per valutare i punti di forza (Strengths), debolezza (Weaknesses), le opportunità (Opportunities) e le minacce (Threats) presenti nel contesto e agevolare il confronto, con il pubblico e con i soggetti competenti in materia ambientale coinvolti nel processo di VAS, in merito alle componenti e alle criticità da controllare/monitorare/considerare nel Rapporto Ambientale.

L'analisi è svolta prendendo spunto dalle matrici sfruttate per l'analisi SWOT (Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats) e volta ad evidenziare le componenti positive e negative (fattori sociali, politici, economici, territoriali) sia interne che esterne che influenzano lo stato del territorio con particolare riguardo al punto di vista ambientale.

Tabella 6.1: esempio di analisi SWOT utilizzata a fine strategico

SWOT-analysis		Analisi Interna	
		Forze	Debolezze
Analisi esterna	Opportunità	Strategie S-O: Sviluppare nuove metodologie in grado di sfruttare i punti di forza del territorio	Strategie W-O: Eliminare le debolezze per attivare nuove opportunità.
	Minacce	Strategie S-T: Sfruttare i punti di forza per difendersi dalle minacce.	Strategie W-T: Individuare piani di difesa per evitare che le minacce esterne acuiscano i punti di debolezza.

Lo schema, assolutamente preliminare, vuole innanzitutto essere uno stimolo al confronto durante la prima conferenza di valutazione e la base per definire quali componenti ambientali, sociali, economiche monitorare o considerare con maggior riguardo nello sviluppo del piano e del Rapporto Ambientale.

Tabella 6.2: proposta per un'analisi preliminare e riassuntiva di potenzialità e criticità del territorio

Fonti interne (controllabili)	Punti di Forza	Punti di debolezza
	<ul style="list-style-type: none"> Consolidato e consistente sistema di tutele e aree protette 	<ul style="list-style-type: none"> Sovrapposizione competenze e regolamentazioni non sempre chiarissime
	<ul style="list-style-type: none"> Territorio connotato da una forte permanenza di caratteri naturali, particolarmente integri nelle zone poste ad alta quota, e di rilevante interesse paesaggistico/naturalistico Grande eterogeneità del territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Ampio territorio da controllare Forte impatto e interferenza antropica nelle aree di fondovalle Frammentazione territorio naturale sul fondovalle Ridotta disponibilità corridoi faunistici fra versanti Interferenza in alta quota delle strutture sciistiche
	<ul style="list-style-type: none"> Valore ricreativo e turistico del paesaggio Presenza di una discreta rete di percorsi turistici, didattici, ambientali e culturali 	<ul style="list-style-type: none"> Disturbo antropico anche in alta quota durante l'inverno
	<ul style="list-style-type: none"> Buona biodiversità nel territorio Buono stato complessivo delle popolazioni selvatiche 	<ul style="list-style-type: none"> Abbandono boschi, maggenghi e aree marginali con riduzione biodiversità e habitat
	<ul style="list-style-type: none"> Ridotto numero di cacciatori Discreta conoscenza e coscienza ambientale dei cacciatori 	<ul style="list-style-type: none"> Scarsa attitudine a modificare alcune abitudini da parte del mondo venatorio Bracconaggio Ridotto personale e risorse per il controllo
	<ul style="list-style-type: none"> Buona disponibilità e competenza manodopera fra i cacciatori per i miglioramenti ambientali 	<ul style="list-style-type: none"> Debole strutturazione tecnica CA per progettazione e gestione miglioramenti ambientali
	<ul style="list-style-type: none"> Buona capillarità della rete di accesso al territorio 	<ul style="list-style-type: none"> Alto traffico in aree sensibili per la fauna (incidenti)



		<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza di sottopassi faunistici
		<ul style="list-style-type: none"> • Fulminazione avifauna su linee MT

Fonti esterne (non controllabili)	Opportunità	Minacce
	<ul style="list-style-type: none"> • Presenza dei Parchi e di diverse aree Natura 2000 	<ul style="list-style-type: none"> • Variabilità normativa • Mancata percezione dei parchi come risorsa e opportunità • Pressione antropica/turistica in ambienti naturali delicati
	<ul style="list-style-type: none"> • Finanziamenti tramite PSR 	<ul style="list-style-type: none"> • Mancanza fondi regionali per miglioramenti ambientali • Scarsità fondi per risarcimenti
	<ul style="list-style-type: none"> • Buona comunicazione fra Province limitrofe in tema faunistico 	<ul style="list-style-type: none"> • Differente pianificazione venatoria e approccio alla caccia
	<ul style="list-style-type: none"> • Indicazioni normative e spunti comunitari e internazionali 	<ul style="list-style-type: none"> • Burocratizzazione eccessiva
	<ul style="list-style-type: none"> • Progetti di interrimento e razionalizzazione linee Alta e Media Tensione 	<ul style="list-style-type: none"> •
		<ul style="list-style-type: none"> • Ingresso cinghiale da territori limitrofi



7 INDICATORI PROPOSTI DAL RAPPORTO AMBIENTALE 2011

Indicatore	Descrizione	Unità di misura o rappresentazione	Priorità	Fonte	Utilità	Provenienza/ richiesta dell'indicatore	Obiettivo di Piano	Azione di Piano
Localizzazione delle aree di canto dei Galliformi	Localizzazione delle aree di canto su cartografia digitale e individuazione della attuale destinazione d'uso del suolo in quelle aree	Cartografia	1	CM CAC Provincia	Contesto e monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB2	AZ2, AZ11
Territorio gestito ai fini di favorire l'habitat dei Galliformi	Azioni intraprese e loro estensione territoriale per la gestione territoriale o il miglioramento ambientale al fine di favorire le popolazioni di Galliformi	Mq o ettari	2	CM CAC Provincia	Monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB4	
Rete Natura 2000	Superficie aree Natura 2000 (km2)	Kmq	2	Regione	Contesto	ARPA	OB1, OB2, OB3	
Distribuzione delle specie di principale interesse faunistico e venatorio	Aree di presenza/assenza di ogni specie	cartografia	1	Provincia	Contesto e monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB2, OB3	AZ2, AZ3, AZ4, AZ6, AZ8, AZ10, AZ11, AZ12, AZ13
Densità e consistenza delle popolazioni delle specie di interesse	Numero di esemplari di Ungulati presenti nel territorio provinciale e di Galliformi e Lagomorfi (nelle aree campione) – andamento delle covate nel caso dell'avifauna	N° capi/kmq cartografia	1	Provincia	Contesto e monitoraggi o	Scriventi	TUTTI	AZ2, AZ3, AZ4, AZ5, AZ6, AZ8, AZ9, AZ10, AZ11, AZ12, AZ13
Rapporto tra i sessi e tra le classi di età nei capi abbattuti	Indicatori relativi alla struttura e alla dinamica delle popolazioni: il primo indica il rapporto tra gli individui maschi e le femmine, il secondo è dato dal numero di individui conteggiati per ogni classe di età della popolazione	N° maschi/N° femmine N° individui per classe di età	1	Provincia	Contesto e monitoraggi o	Scriventi	TUTTI	AZ2, AZ3, AZ4, AZ5, AZ6, AZ8, AZ9,



									AZ10, AZ11, AZ12, AZ13
Bracconaggio	Descrive l'entità del fenomeno di bracconaggio attraverso i verbali stilati e gli esemplari uccisi sequestrati	N° verbali stilati/anno N° di esemplari sequestrati per specie/anno	2	Polizia Provinciale	Monitoraggio	Scriventi	OB2	AZ8	
Danni causati dai cinghiali	Presenza ed entità dei danni causati dal Cinghiale	N° denunce danni € Cartografia	1	Provincia	Contesto e monitoraggio	Scriventi	OB3	AZ11, AZ12, AZ14, AZ15	
Immissioni a scopo di ripopolamento	Numero di immissioni e di capi immessi per specie a scopo di ripopolamento ed entità del successo delle immissioni	N° immissioni N° esemplari % di successo	2	Provincia CAC	Monitoraggio	Scriventi	OB4	AZ13	
Aree di protezione e zone protette di piccole dimensioni	Numero ed estensione delle aree importanti per i rituali dell'accoppiamento o per lo svernamento delle specie (es. arene di canto dei Galliformi) – con particolare riguardo alle aree di bramito del Cervo	N° Km ² cartografia	1	Provincia CAC CM Aree protette	Contesto e monitoraggio	Scriventi	OB1, OB3, OB4	AZ2, AZ3, AZ4, AZ5, AZ6, AZ11, AZ14	
Territorio gestito ai fini di favorire l'habitat dei Galliformi	Superficie territoriale oggetto di miglioramenti ambientali o di gestione finalizzata al mantenimento delle specie di Galliformi alpini	km ²	2	Provincia	Contesto e monitoraggio	Scriventi	OB3, OB4	AZ2, AZ3, AZ4, AZ6	
Censimenti di Pernice bianca, Coturnice, Gallo forcello, Gallo cedrone e Lepre	Riorganizzazione e programmazione dei censimenti e loro effettivo svolgimento; aggiornamento delle aree da censire e messa a punto di metodologie standardizzate	N° e frequenza dei censimenti effettuati	1	Provincia	Contesto e monitoraggio	Scriventi	OB1, OB2, OB4	AZ11, AZ13	
Numero di capi abbattuti per specie in ogni settore di caccia e CA	Numero dei capi abbattuti delle diverse specie venatorie nelle aree che suddividono il territorio provinciale ai fini della gestione venatoria	N° capi abbattuti per specie settore di caccia N° capi abbattuti per specie per CA	1	Provincia CAC	Monitoraggio	Scriventi			



Numero dei capi abbattuti per cacciatore e per comprensorio	Numero dei capi abbattuti delle diverse specie venatorie per ogni cacciatore e nei diversi comprensori	N° capi abbattuti per specie N° capi abbattuti/cacciatore	2	CAC Provincia	Monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB2, OB3	AZ10, AZ11, AZ12
Completamento dei piani di prelievo	Conferma se il piano di abbattimento è proporzionato all'entità della popolazione	%	1	Provincia	Monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB2	AZ10, AZ11, AZ12
Risarcimenti effettuati	Numero ed entità dei danni causati dalla fauna selvatica alle colture agrarie e risarcimenti effettuati agli agricoltori	N° € % dei danni risarciti rispetto alle domande di risarcimento presentate	2	Provincia	Monitoraggi o	Scriventi	OB3	AZ14, AZ15
Interventi di miglioramento ambientale realizzati	Spesa annua complessiva dedicata	€/anno N° /anno	1	Provincia , Comune	Monitoraggi o	Scriventi		
Popolazione residente (ab.)	Popolazione residente al 31 dicembre	N° di abitanti	2	Provincia	Contesto	Scriventi		
Popolazione cacciatori	Numero di cacciatori per specialità di caccia	N° di cacciatori	1	Provincia	Contesto e monitoraggi o	Scriventi	OB1, OB3	AZ1, AZ8, AZ9, AZ10, AZ11, AZ12
Corsi di formazione	Corsi istituiti per la preparazione dei cacciatori, corsi per cacciatori esperti e per i controllori dei capi abbattuti	N° corsi N° corsisti	2	Provincia CAC	Contesto	Scriventi	OB1, OB2, OB3	AZ10, AZ11, AZ14
Diffusione delle armi da caccia	Porto d'armi rilasciati dalla Questura	N° di porto d'armi	2	Questura	Contesto	Scriventi		
Commercio correlato all'attività venatoria	Attività commerciali settoriali relative a strumentazione e attrezzatura per i cacciatori	N° di esercizi commerciali	2	Questura Camera di commerc io	Contesto	Scriventi	OB1	AZ7
Alpelli	Superficie territoriale dedicata all'attività di alpeggio	ettari	2	CM	Contesto	Scriventi	OB3	(AZ15)



Incidenti stradali	Incidenti stradali con il coinvolgimento delle fauna selvatica e loro localizzazione sul territorio provinciale	N° incidenti Cartografia	2	Provincia Polizia provinciale	Contesto	Scriventi
Esemplari recuperati (morti e feriti) in seguito ad incidenti stradali	Esemplari di fauna selvatica vittime di incidenti stradali	N° esemplari	2	Provincia CA Polizia provinciale	Contesto	Scriventi
Azioni finalizzate alla riduzione di incidenti stradali causati dalla fauna selvatica	Tipo di azione e sue finalità nella riduzione degli incidenti, con anche localizzazione cartografica	N° azioni Efficacia prevista	2	Provincia	Contesto	Scriventi

8 BIBLIOGRAFIA

Commissione Europea. (2003). Attuazione della Direttiva 2001/42/CE concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente. <http://europa.eu.int> . Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee.

Dei Cas, M. (s.d.). *Paesi di Valtellina e Valchiavenna*. Tratto da www.paesidivaltellina.it .

Environmental System Research Institute. (2004). *Using ArcCatalog 9*. Redlands: Esri Press.

Environmental System Research Institute. (2004). *Using ArcMap 9*. Redlands, California: Esri press.

ERSAF, Piano di Assestamento Forestale Semplificato delle Foreste di Lombardia (2009-2023).

Fabiano, N., & Paolillo, P. L. (2008). *La valutazione ambientale nel piano*. Santarcangelo di Romagna: Maggioli S.p.a.

Gianasso, M. (2000). *Guida Turistica della Provincia di Sondrio*. Sondrio: l'officina del libro.

Malcevschi, S., Belvisi, M., Chiotti, O. C., & Garbelli, P. (2008). *Impatto ambientale e valutazione strategica*. Milano: Il Sole 24 ORE S.p.a.

Osservatorio Città Sostenibili - Dipartimento Interateneo Territorio Politecnico e Università di Torino. (2008). *La Valutazione Ambientale Strategica nella pianificazione degli usi dei suoli*. Firenze: Alinea Editrice.

Progetto ENPLAN . (2005). *Guida per la Valutazione Ambientale di piani e programmi*. Milano.

Tavolo Stato - Regioni . (2009). Quale indicatore? - appunti per la discussione.

Tavolo Stato - Regioni. (2008, dicembre). PROGETTAZIONE DEL SISTEMA DI MONITORAGGIO AMBIENTALE - appunti per la discussione.

Valutazione Ambientale - n°13. (2008). *dossier: Valutazione di Incidenza* , 1-109. Monfalcone: EdicomEdizioni.

Regione Lombardia, Piano territoriale regionale d'area media e alta Valtellina – Documento di Scoping (2009)

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/cs/Satellite?c=Redazionale_P&childpagename=DG_Agricoltura%2FDetail&cid=1213305722718&pagename=DG_AGRWrapper

<http://www.forestedilombardia.it/index.php?page=foreste&id=21>

<http://www.ecoidro.net/>

http://www.agricoltura.regione.lombardia.it/shared/ccurl/388/853/AL_20090412_3804_allegato_a4_cartografia_sondrio025-047_AGR_MS.pdf pag 13

http://www.minambiente.it/export/sites/default/archivio/allegati/rete_natura_2000/relazione_parchi_nazionali_finale_aprile2009.pdf

<http://www.ersaf.lombardia.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idArea=16979&idCat=16984&ID=16984&TipoElemento=categoria>

Bassi E. & Ferloni M. 2008 – STUDIO PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA DEL PIANO FAUNISTICO VENATORIO E DEL PIANO DI MIGLIORAMENTO AMBIENTALE. Provincia di Sondrio